100

DOSSIER SPECIALE

un pregiudicato al Quirinale?

nonmollare

quindicinale post azionista

Firenze - Marzo 1925

N. 7

NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il "regime fascista,,

Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare

L'AGGRESSIONE AMENDOLA

Come abbiamo pubblicato il memoriale Filippelli presentato ai magistrati, così pubblichiamo i seguenti documenti che sono una delle basi dell'accusa contro il Gen. DE BONO.

Lettera del Capo manipolo della M. V. S. N. V.co Perrone al maggiore Paolo Vagliasindi.

Roma, 29 Giugno 1924

Preg.mo Sig. Maggiore,

Ella che è stato il mio superiore in guerra ed ha avuto modo di poter conoscere i miei sentimenti di amor di patria, allorchè per difenderla si sapeva con semplicità morire o vincere uccidendo con la stessa santità di un sacrificio, può forse meglio di ogni altro comprendere quanto sono per esporle e rendere giustificato quello che potrebbe essere per l'opinione pub'blica un atto criminoso.

Tornato dalla guerra, allorchè la pace era al paese contrastata da fazioni e interessi che compromettevano i destini dell'Italia, non seppi e non volli esimermi dal prestare ancora l'opera mia, convinto della necessità di agire per frenare gli eccessi di una dottrina che venendo da altri paesi, giungeva in Italia, oltre che fuori luogo, snaturata e falsata pur nei principi. Mi trovai in un primo momento ad essere una associazione alla quale avessi aderito. In seguito il partito venne. Unico programma era il patrimonio di idee e di sentimenti che ogni individuo portava individualmente alla causa nazionale Unica dottrina il tesoro della propria coscienza formatasi e foggiatasi nel sacrificio dei morti in guerra. E così si continuò a combattere nelle strade senza altra meta che lo scopo di impedire la rovina del paese.

Allorchè Benito Mussolini fu acclamato Duce del Fascismo, si vide in lui l'uomo che, intesi i bisogni, d'Italia, se ne faceva difensore ed assertore di libertà. Tutti abbiamo, od almeno in massima parte, seguito il Duce con fede che a volta a volta dal più grande entusiasmo andava sino al misticismo

Era l'uomo che si agognava come un dono divino, per redimere il destino della Nazione che in lui fu commesso. I suoi ordini non si discutevano e alle sue parole seguiva pronta ed immediata la nostra azione. Certi di fare il bene si affrontavano i pericoli, si rischiava di morire, di uccidere. Tutto questo, signor maggiore, ho voluto scriverle perchè possa così penetrare meglio quello che era uno stato d'animo e non propriamente il mio stato d'animo. Eccomi ora a quella che potrebbe essere la mia confessione se per la bontà ch'ella mi ha sempre mostrato non intendessi renderle del fatto una deposizione, certo che ella sorgerà in mia difesa il giorno in cui la mia libertà e la mia vita stessa fosse nel caso compromessa da interessi che, cessando di essere nazionali, fossero esponenti di calcolo personalistico.

Le rimetto dunque la mia deposizione perchè ella, convinto di un mio inutile sacrificio, voglia assumere le mie difese qualora il sacrificio, qualunque fosse, non risultasse benefico all'interesse del Paese.

Circa ai venti del mese di dicembre fui interrogato dal Console Candelori Mario, comandante la 112ª Legione della M. V. S. N. alla quale anche io appartenevo con il grado di Capo Manipolo, se mi sentissi di voler prender parte ad una azione punitiva condotta verso un tale che, con la sua opera, si opponeva ed ostacolava l'opera del Governo Nazionale intralciandone il benefico svolgimento. Alla mia risposta affermativa ed impegnativa seppi che la persona in questione era l'On. Amendola al quale bisognava dare una bastonatura

Dato il nome dell'On. Amendola, la cosa mi impressionò; ma di persona potei accertarmi che pure dei colloqui con S. E. il Generale De Bono il quale dispose tassativamente che l'On. Amendola fosse soltanto bastonato e che se pure si fosse difeso ed

lunedì 17 gennaio 2022

nonmollare

quindicinale post azionista

numero 100, 17 gennaio 2022
Esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese
Scaricabile da www.criticaliberale.it
Supplemento on line di "critica liberale"
Direzione e redazione:
via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma 06.679.60.11
info@nonmollare.eu - www.criticaliberale.it

Direttore responsabile: **Enzo Marzo**
Comitato di Direzione: **Paolo Bagnoli - Antonella Braga - Antonio Caputo - Pietro Polito - Giancarlo Tartaglia - Giovanni Vetritto**

BERLUSCONI VUOLE IL QUIRINALE. PASSARE DA UNO COL FRATELLO AMMAZZATO DALLA MAFIA A UNO CHE LA FINANZIAVA È UN ATTIMO.
[da www.forumspinoza.it]

"non mollare" del 1925. Il soffocamento della democrazia, il ruolo dell'informazione e l'impegno etico-civile degli intellettuali sono le questioni di fondo poste dall'esperienza del "Non Mollare", il foglio stampato clandestinamente tra il gennaio e l'ottobre 1925 su iniziativa di un gruppo di intellettuali fiorentini di orientamento liberal-democratico e social-riformista. Tre questioni di ampio respiro che per più aspetti travalicano il momento contingente dell'Italia del 1925 e si proiettano nei decenni successivi. Piero Calamandrei, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini e Nello Traquandi sono i protagonisti di questo straordinario esperimento di giornalismo politico che ha rappresentato una spina nel fianco del costituendo regime. Stampato mediamente con cadenza quindicinale, il periodico veniva distribuito nelle maggiori città italiane. Una fitta rete di collaboratori diffusero questo giornale nato non per «rubare il mestiere ai quotidiani», ma per «dare esempio di disobbedienza ed eccitare alla disobbedienza».

Sommario

UN PREGIUDICATO AL QUIRINALE?
3. the economist, *why silvio berlusconi is unfit to lead italy*
4. il giornale, *'silvio al colle', pagina dei seniores di fi*
5. il fatto quotidiano, *chi è silvio berlusconi*
6. riccardo mastrorillo, *mancano solo 9 voti per l'eutanasia delle istituzioni - la dabbenaggine del centro sinistra*
7. luigi einaudi, *tutore della legge fondamentale*
9. angelo perrone, *quirinale: il presidente che vorremmo*
12. tebaldo di navarra, *da bertoldo a petrolini (non solo pregiudicato ma anche ineleggibile)*
15. raffaello morelli, *salviamo il salvabile*
17. antonio caputo, *una rielezione offensiva*
18. enzo marzo, *2021. vent'anni fa. pare oggi (con scritti di paolo sylos labini e nadia urbinati)*
27. *come guadagnare legiferando - leggi ad personam*
29. *come corrompere giudici e avvocati (e designare come ministro della giustizia il corruttore)*
31. *il cursus dis-honorum di un piduista*
34. *giornalisti e politici al lavoro*
38. *l'ultima toccante lettera apocrifa di beppe grillo* (a cura di) enzo marzo

****

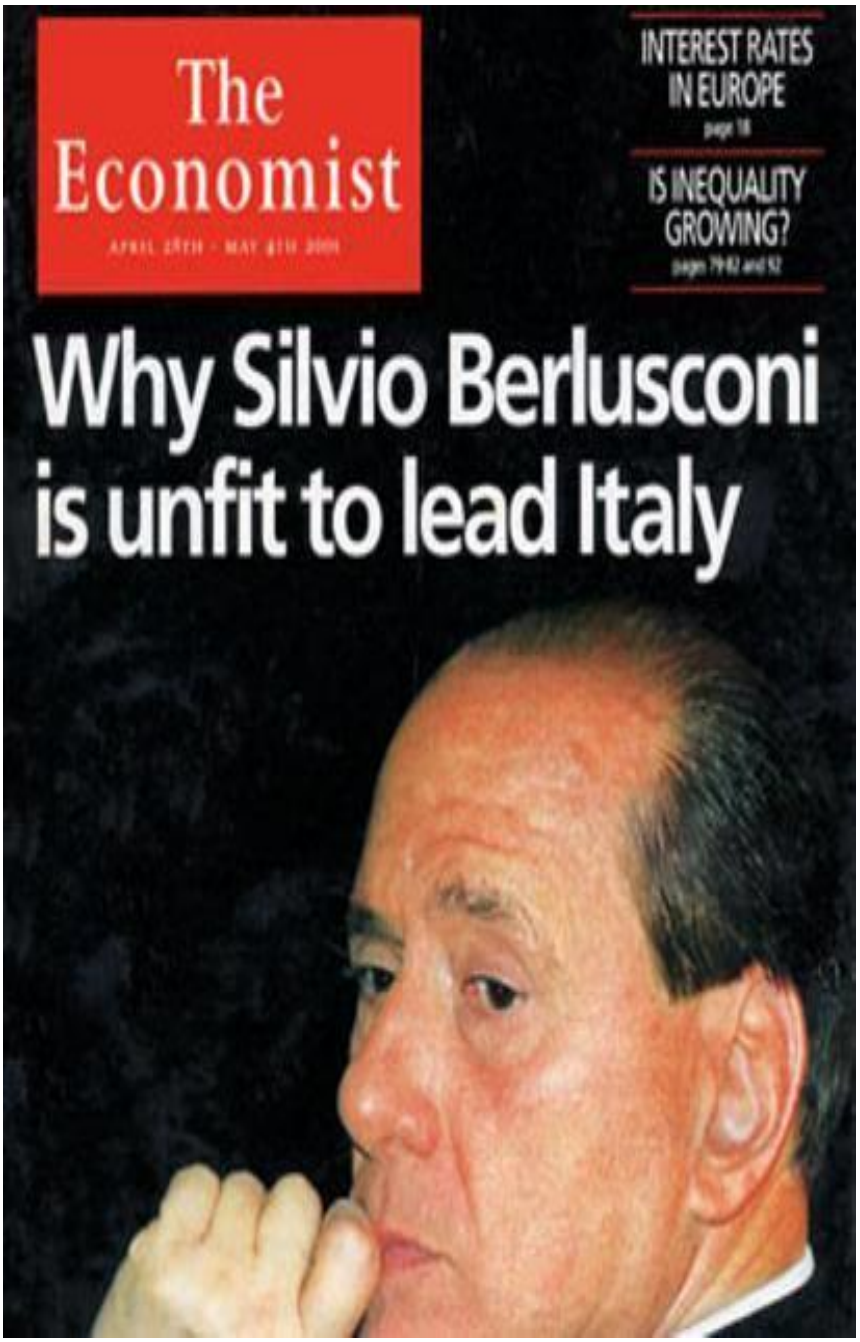
la biscondola
40. paolo bagnoli, *per un'opera rifondativa della politica*
la vita buona
42. valerio pocar, *e gli animali devono ancora aspettare*
vocatio in ius/vacatio iuris
44. maurizio fumo, *il paradosso della "restaurazione liberale"*
45. ***comitato di direzione***
46. ***hanno collaborato***

un pregiudicato al quirinale?

LA PRIMA PARTE DI QUESTO N. 100 DI "NONMOLLARE" È SU

"UN PREGIUDICATO AL QUIRINALE?"

È DEDICATO AI GIOVANI CHE NON SANNO,
AGLI SMEMORATI, AI COMPLICI E AI PENNIVENDOLI



un pregiudicato al quirinale?

Una persona buona e generosa.

Il padre di cinque figli e nonno di quindici nipoti.

Un amico di tutti, nemico di nessuno.

Tra i primi contribuenti italiani.

Tra i primi imprenditori italiani per la creazione di posti di lavoro.

Il più giovane imprenditore italiano nominato Cavaliere del Lavoro.

Un self-made man, un esempio per tutti gli italiani.

L'inventore e costruttore delle città "sicure" con tre circuiti stradali differenziati.

Il primo editore d'Italia e il più liberale.

Il fondatore della TV commerciale in Europa.

Il fondatore con Ennio Doris della "Banca del futuro".

Il Presidente di Club che ha vinto di più nella storia del calcio mondiale.

Parlamentare europeo in carica.

Il fondatore del centro-destra liberale, cristiano, europeista e garantista.

Il più votato parlamentare italiano con più di 200 milioni di voti.

Il Presidente del Consiglio che ha governato più a lungo nella storia della Repubblica.

L'ultimo Presidente del Consiglio eletto democraticamente dagli italiani (2008).

Il Presidente del Consiglio che in solo sei mesi ha ridato una casa ai terremotati dell'Aquila (2009).

Il Presidente del Consiglio che mise fine alla guerra fredda realizzando l'accordo di Pratica di Mare tra George Bush e Vladimir Putin (anno 2002).

Il leader occidentale più apprezzato e più applaudito (8 minuti) nella storia del Congresso Americano.

L'italiano più competente nella politica internazionale, ascoltato e apprezzato, autorevole e umano, capace di intessere e coltivare le amicizie personali più profonde con i più importanti leaders mondiali.

E soprattutto l'eroe della libertà che, con grande sprezzo del pericolo, è sceso in campo nel '94 per evitare a tutti noi un regime autoritario e illiberale.

e quindi | CHI COME LUI?

un pregiudicato al quirinale?

Falsa testimonianza sulla P2. "Il Berlusconi ha dichiarato il falso... con dichiarazioni menzognere e compiutamente realizzato gli estremi obiettivi e subiettivi del delitto di falsa testimonianza" (sentenza definitiva di amnistia per falsa testimonianza sulla sua iscrizione alla loggia P2. Corte d'Appello di Venezia, 23 ottobre 1990).

Finanziamenti illeciti per 21 miliardi a Craxi. "Le operazioni societarie e finanziarie prodromiche ai finanziamenti estero su estero da conto intestato alla All Iberian al conto Northern Holding (di Bettino Craxi in Svizzera, *ndr*) furono realizzate in Italia dai vertici del gruppo Fininvest spa, con il rilevante concorso di Silvio Berlusconi quale proprietario e presidente" (sentenza definitiva di prescrizione per Berlusconi sui finanziamenti illeciti a Craxi nel 1990-'91, dopo la condanna in primo grado. Corte di Cassazione, 22 novembre 2000).

Corruzione del giudice per Mondadori. "Privato corruttore" (sulle tangenti pagate dagli avvocati Fininvest Cesare Previti, Attilio Pacifico e Giovanni Acampora al giudice Vittorio Metta, poi condannato con loro per la compravendita della sentenza che annullò il lodo Mondadori e consegnò a Berlusconi il primo gruppo editoriale italiano. Sentenza di prescrizione per Berlusconi della Corte d'Appello di Milano, confermata dalla Corte di Cassazione il 16 novembre 2001).

Corruzione giudiziaria del testimone David Mills. "Il fulcro della reticenza di David Mills, in ciascuna delle sue deposizioni (nei processi Guardia di Finanza e All Iberian, *ndr*) si incentra nel fatto che egli aveva ricondotto solo genericamente a Fininvest, e non alla persona di Silvio Berlusconi, la proprietà delle società *offshore*, in tal modo favorendolo in quanto imputato in quei procedimenti... Si era reso necessario distanziare la persona di Silvio Berlusconi da tali società, al fine di eludere il fisco e la normativa anticoncentrazione, consentendo anche, in tal modo, il mantenimento della proprietà di ingenti profitti illecitamente conseguiti all'estero e la destinazione di una parte degli stessi a Marina e Pier Silvio Berlusconi" (sentenza di prescrizione, dopo due condanne per corruzione giudiziaria, a carico dell'avvocato David Mills, pagato da Fininvest 600mila dollari per testimoniare il falso su Berlusconi, anche lui in seguito prescritto. Corte di Cassazione, 25 febbraio 2010).

Frode fiscale sui diritti tv Mediaset. "Berlusconi fu l'ideatore e il beneficiario del meccanismo del giro dei diritti che a distanza di anni continuava a produrre effetti (illeciti) di riduzione fiscale per le aziende a lui facenti capo in vario modo... Il sistema organizzato da Silvio Berlusconi ha permesso di mantenere e alimentare illecitamente disponibilità patrimoniali estere, conti correnti intestati ad altre società che erano a loro volta intestate a fiduciarie di Berlusconi... sistema che consentiva la disponibilità del denaro separato da Fininvest e occulto" (sentenza definitiva di condanna a 4 anni per le frodi fiscali da 368 milioni di dollari sui diritti Mediaset, di cui 7,3 milioni di euro sopravvissuti alla prescrizione. Corte di Cassazione, 1° agosto 2013).

Prostituzione di Ruby&C. "È acquisita la prova certa che, presso la residenza di Arcore di Silvio Berlusconi e nell'arco temporale... 14 febbraio-2 maggio 2010, vi fu esercizio di attività prostitutiva che coinvolse anche Karima El Mahroug" (sentenza definitiva di assoluzione, dopo la condanna in primo grado per concussione e prostituzione minorile. Corte di Cassazione, 10 marzo 2015).

Compravendita di senatori. "Nel giugno 2006 deve ritenersi avvenuta tra il Berlusconi e l'ex senatore Sergio De Gregorio una pattuizione, propiziata anche dall'intervento del Lavitola, nella quale, a fronte della promessa e della successiva erogazione di euro 3.000.000, era stata dedotta l'attività parlamentare del De Gregorio... (per) realizzare l'aspirazione del Berlusconi a far cadere il governo Prodi... Un *vulnus* all'immagine del parlamentare... idonea a inficiarne la correttezza e la dignità, a fronte dell'indebita retribuzione" (sentenza definitiva di prescrizione per Berlusconi, condannato in primo grado e prescritto in appello per aver corrotto il senatore Idv Sergio De Gregorio. Corte di Cassazione, 2 luglio 2018).

Patto mafioso e finanziamenti a Cosa Nostra. "Tra il 16 e il 29 maggio 1974 veniva concluso l'accordo di reciproco interesse tra Cosa Nostra, rappresentata dai boss mafiosi Stefano Bontate e Mimmo Teresi, e l'imprenditore Silvio Berlusconi, realizzato grazie alla mediazione di Dell'Utri... Prevedeva la corresponsione, da parte di Berlusconi, di rilevanti somme di denaro in cambio della protezione a lui accordata da parte di Cosa Nostra palermitana... Berlusconi aveva iniziato a corrispondere, a partire dal 1974, agli esponenti di Cosa Nostra palermitana, per il tramite di Dell'Utri, cospicue somme di denaro... Oggettiva prosecuzione sino al 1992 dei pagamenti effettuati da Berlusconi... a Gaetano Cinà, diretto emissario del capo del sodalizio mafioso, Salvatore Riina... Dell'Utri, assicurando un costante canale di collegamento tra i partecipi del patto di protezione stipulato nel 1974, protrattosi da allora senza interruzioni, e garantendo la continuità dei pagamenti di Berlusconi in favore degli esponenti dell'associazione mafiosa... ha consapevolmente e volontariamente fornito un contributo causale determinante... alla conservazione del sodalizio mafioso e alla realizzazione, almeno parziale, del suo programma criminoso... del suo rafforzamento e della sua espansione" (sentenza di condanna definitiva per Marcello Dell'Utri a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Corte di Cassazione, 9 maggio 2014).

e quindi CHI COME LUI?

un pregiudicato al quirinale?

editoriale

mancano solo 9 voti per l'eutanasia delle istituzioni

la dabbenaggine del centro sinistra

riccardo mastrorillo

Tra una settimana cominceranno le votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica, in assenza di un accordo su un nome bipartisan di alto profilo, l'elezione dovrà avvenire, dalla quarta votazione, con il voto della metà più uno dei grandi elettori, che sono 1009. Quindi sarà necessario, per essere eletti, prendere 505 voti.

Il centro destra, sulla carta, potrebbe contare su 446 voti, il centro sinistra largo (comprendendo anche 5 stelle, azione, più europa e la sinistra "radicale") su 445, i voti a disposizione dei Renziani sono 44, rendendoli di fatto l'ago della bilancia di quest'elezione, con le tragiche conseguenze che ne conseguono.

È probabile che i voti del centro destra siano verosimilmente compatti per votare, per esempio, Silvio Berlusconi, quindi, se un quarto dei parlamentari di Italia viva decidesse di votarlo, Berlusconi avrebbe, sempre sulla carta, i numeri per essere eletto alla quarta votazione.

Similmente, sempre in un'ipotesi di compattezza forte del centro destra, basterebbe convincere 9 parlamentari non schierati per raggiungere quota 505.

Già da qualche mese, da quando i giornali sotto il controllo diretto o indiretto di Berlusconi, hanno iniziato la campagna di incenso e sviolinate, abbiamo cercato di sensibilizzare la politica sul rischio che la candidatura Berlusconi venisse messa in campo realmente, ottenendo risposte ilari e incredule, di politici che ci spiegavano che non sarebbe mai accaduto.... non sappiamo se dovremmo subire anche questo tragico epilogo, ma riteniamo assolutamente insufficiente, tardiva e ridicola la posizione assunta dagli esponenti del centro sinistra, di tiepida contrarietà.

La dignità delle istituzioni avrebbe preteso, già mesi fa, una risposta chiara e determinata sull'inopportunità civile, giuridica e morale di una candidatura siffatta. Un pregiudicato al Quirinale!

Come sempre il Partito democratico affida la sua strategia nello scommettere sull'errore degli avversari: "anche per Lega e Fratelli d'Italia sarebbe svantaggioso portare Berlusconi al Quirinale" sostengono alcuni, "alla fine non riuscirà a trovare i voti" sostengono altri..... Per noi 9 voti, su circa una settantina di imponderabili, ci sembrano un traguardo alla portata delle capacità di Berlusconi. Ma non è questo il punto: già è grave essere arrivati ad una candidatura ufficiale, emersa dal vertice del centro destra, tralasciando la patetica attesa che "Berlusconi sciolga la riserva....". Non capiamo perché non sia stato possibile, fino ad ora, proporre una candidatura di bandiera, condivisa almeno coi 5 stelle, lasciando invece campo aperto, nelle TV e sui giornali, solo alla propaganda di Berlusconi.

Ricordiamo, nel 1999, la geniale campagna, in occasione dell'elezioni per il Presidente della Repubblica, a favore di Emma Bonino. Il 13 maggio venne eletto Presidente Carlo Azeglio Ciampi, ma qualche settimana dopo, alle elezioni europee la lista "Bonino" ottenne un successo storico: con l'8,5% portò i radicali ad essere il quarto partito Italiano.

Non sappiamo se Berlusconi sia realmente convinto di poter essere eletto Presidente della Repubblica, o stia semplicemente organizzando

una campagna mediatica, per risollevare le fortune politiche della sua formazione politica, ad oggi quasi scomparsa. Avergli consentito anche solo la seconda cosa è una dimostrazione di dabbenaggine politica non da poco! Soprattutto perché, nel caso, il centro destra avrebbe tutto l'interesse per chiudere l'esperienza Draghi e andare ad elezioni anticipate.

Neanche commentiamo la proposta, timidamente avanzata sia dal Pd che dai 5 stelle, di una rielezione di Mattarella, dopo che l'attuale Presidente, ha spiegato, con una chiarezza cristallina, che, benché compatibile con le norme Costituzionali, la rielezione di un Presidente, ne tradirebbe lo spirito.

In sostanza ancora una volta il centro sinistra è all'angolo, e come un vecchio pugile suonato, continua a ripetere gli stessi errori. Ci aspettano giorni faticosi, speriamo davvero che il centro destra commetta, di nuovo, qualche errore; ma l'idea che, anche un solo grande elettore possa scrivere, sulla scheda di elezione del Presidente della Repubblica, il nome di un pregiudicato: ci fa accapponare la pelle.

tutore della legge fondamentale

luigi einaudi

[Stralcio dal messaggio letto dal neo presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, nella seduta comune della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del mercoledì 12 maggio 1948]

«Il trapasso avvenuto il 2 giugno dall'una all'altra forma istituzionale dello stato fu non solo meraviglioso per la maniera legale, pacifica del suo avveramento, ma anche perché fornì al mondo la prova che il nostro paese era oramai maturo per la democrazia; che se è qualcosa, è discussione, è lotta, anche viva, anche tenace fra opinioni diverse ed opposte; ed è, alla fine, vittoria di una opinione, chiaritasi dominante, sulle altre.

Nelle vostre discussioni, signori del parlamento, è la vita vera, la vita medesima delle istituzioni che noi ci siamo liberamente date; e se v'ha una ragione di rimpianto nel separarmi, per vostra volontà, da voi è questa di non poter partecipare più ai dibattiti, dai quali soltanto nasce la volontà comune; e di non potere più sentire la gioia, una delle più pure che cuore umano possa provare, la gioia di essere costretti a poco a poco dalle argomentazioni altrui a confessare a se stessi di avere, in tutto o in parte, torto e ad accedere, facendola propria, alla opinione di uomini più saggi di noi. Giustino Fortunato, uno degli uomini che maggiormente onorarono il mezzogiorno e questa camera, sempre fieramente si leva contro le calunnie di coloro i quali, innanzi al 1922, avevano in spregio il parlamento perché in esso troppo si parlava; ed ascriveva a sua somma ventura di aver molto imparato ascoltando colleghi, di lui tanto meno dotti, ed a merito dei dibattiti parlamentari di aver creato un ceto politico, venuto su dal suffragio a poco a poco allargato e già divenuto quasi universale, un ceto politico migliore di quello che, all'alba del risorgimento, era stato fornito dal suffragio ristretto.

Or qui si palesa il grande compito affidato a voi, che avete il grave dovere di attuare i principi della costituzione ed a me, che la legge fondamentale della Repubblica ha fatto tutore della sua osservanza.

Tra le due date, del 1848 e del 1948, ricordate nel giorno centenario da ambedue i vostri presidenti, è nato un problema nuovissimo, che nel secolo scorso grandi pensatori politici avevano dichiarato insolubile: quello di far durare sistemi democratici quando a votare ed a deliberare sono chiamate non più ristrette minoranze di privilegiati ma decine di milioni di cittadini tutti uguali dinnanzi alla legge. Il suffragio universale parve ed ancor pare a molti incompatibile con la libertà e con la democrazia. La costituzione che l'Italia si è ora data è una sfida a questa visione pessimistica dell'avvenire.

Essa afferma due principi solenni: conservare della struttura sociale presente tutto ciò e soltanto ciò che è garanzia della libertà della persona umana contro l'onnipotenza dello stato e la prepotenza privata; e garantire a tutti, qualunque siano i casi fortuiti della nascita, la

maggiore uguaglianza possibile nei punti di partenza. A quest'opera sublime di elevazione umana noi tutti, parlamento, governo e presidente siamo chiamati a collaborare. Venti anni di governo dittatoriale avevano procacciato alla patria discordia civile, guerra esterna e distruzioni materiali e morali siffatte che ogni speranza di redenzione pareva ad un punto vana. Invece, dopo aver salvata, pur nelle diversità regionali e locali e pur dolorosamente mutilata, la indistruttibile unità nazionale dalle Alpi alla Sicilia, stiamo ora tenacemente ricostruendo le distrutte fortune materiali e per ben due volte abbiamo dato al mondo una prova ammiranda della nostra volontà di ritorno alle libere democratiche competizioni politiche e della nostra capacità a cooperare, uguali tra uguali, nei consessi nei quali si vuole ricostruire quell'Europa donde è venuta al mondo tanta luce di pensiero e di umanità.

Signori senatori, signori deputati, volto lo sguardo verso l'alto, intraprendiamo umilmente il duro cammino lungo il quale la nostra tanto bella e tanto adorata patria è destinata a toccare mete ognor più gloriose di grandezza morale, di libera vita civile, di giustizia sociale e quindi di prosperità materiale. Ancora una volta si elevi in quest'aula il grido di Viva l'Italia!».

a questo numero 100 di
NONMOLLARE

è allegato

L'INDICE COMPLETO DEGLI AUTORI E DEGLI ARTICOLI

pubblicati
dal numero 1 al numero 100

un pregiudicato al quirinale?

quirinale: il presidente che vorremmo

angelo perrone

Le elezioni per la presidenza della Repubblica raccontano la storia del Paese, sono metafora di ciascun momento politico. Nei tanti scenari aperti (corsa al Colle, destino della legislatura e durata del governo), è importante – anche in una fase complicata – la capacità di saper guardare oltre e di scegliere una figura che rappresenti un modello civile

Cosa rende così avvincente l'elezione del presidente della Repubblica? La domanda attraversa le cronache, mentre mancano pochi giorni alle votazioni per la corsa al Quirinale. Pagine e pagine sono dedicate al tema, scandagliato e sezionato nei dettagli. Ogni partecipante alla partita è osservato, studiato e sondato nelle intenzioni palesi o nascoste.

Ma in fondo l'argomento si fa strada anche nelle conversazioni private, tra le preoccupazioni per i contagi in aumento, la frequenza scolastica dei ragazzi, le nuove regole da osservare. Una questione così rilevante, come l'elezione del nuovo presidente, forma oggetto di commenti, curiosità, interrogativi, anche annotazioni di costume.

In tanto interesse collettivo permane un paradosso: i cittadini non sono direttamente coinvolti nella scelta come avviene in altri paesi, la Francia ormai vicina anch'essa a questa scadenza (Macron rieletto?) oppure gli Stati uniti, con la vittoria di Biden su Trump. Tuttavia le elezioni presidenziali, con quelle politiche, sono le più aderenti all'esercizio della sovranità democratica, sia pure per via indiretta.

I commentatori si sforzano di delineare gli scenari possibili. Sono troppi per una sintesi chiara. Essi ruotano intorno alle trattative per la corsa al Colle ma anche ai destini della legislatura e alla vita del governo Draghi. Tutte vicende tra loro collegate. Se il premier va al Quirinale, che ne sarà del governo e della sua contraddittoria maggioranza?

Dietro il rosario di nomi, la litania delle intenzioni, alcune non si sa quanto sincere o strumentali (una donna finalmente presidente), e gli appelli accorati (Mattarella bis), si nascondono contorsioni che fanno girare la testa. E pure naturalmente interessi di bottega, che al dunque possono avere un peso. Con l'eventuale conclusione della legislatura per il passaggio di Draghi al Colle, gran parte di deputati e senatori perderà il posto per la riduzione dei parlamentari; andando a casa subito, non avrà la pensione. Di cosa vivranno tanti di loro?

Nel risiko dell'elezione, nessuno è in grado di dare davvero le carte e di condizionare il gioco, neppure il centro destra. A condizionare le votazioni saranno manovre e veleni, sotterfugi, contrasti personali e interessi elettorali. È già massima la confusione, non mancherà il disorientamento dei singoli. Ci sarà spazio per sotterfugi. Quanti saranno pronti a violare gli ordini di scuderia, disposti al tradimento come al tempo di Prodi?

Intanto non esiste un disegno trasparente, che indichi obiettivi, percorsi e figure sostenibili, ma nemmeno è percepibile una regia occulta. Si moltiplicano invece le preoccupazioni, e il rischio è che si vada alla cieca almeno nelle prime votazioni, quando conteranno gli assestamenti di base.

Prima del gioco vero ci saranno spiegamenti esplorativi, segnali di fumo, preparativi. Contiamoci intanto. Verifichiamo di quanti voti disponiamo. Guardiamo gli altri, come si muovono. Un quadro equivoco accompagna il momento e condiziona le mosse urgenti. La partita del Quirinale frena tutti i dossier più caldi, dal fisco alla riforma del Csm, ai progetti per gestire le risorse del Pnrr. Tutti temi critici per ora in stand by.

Ogni elezione è una storia a sé, con le sue dinamiche, suggestioni e variabili. Eppure ciascuna è anche una straordinaria cartina di tornasole dello stato del Paese e delle sue istituzioni. Il momento politico non mostra il Parlamento in grande salute, come corpo in grado di assicurare la stabilità e le buone pratiche di governo. La complessità che rende decisiva l'elezione del capo dello Stato deriva strettamente dalla debolezza dei partiti, dalla loro incapacità di offrire visuali e sogni ai cittadini.

Si cerca allora una guarigione al malanno nella scelta della massima magistratura dello Stato. Sperando che serva a coprire magagne e deficienze. Si scartabellano le pagine della Costituzione per ricavarne lumi, come se non si conoscessero compiti e funzioni. E ancora, come se a fare chiarezza non servissero gli esempi precedenti, 12 capi di Stato.

Si svolge in questi giorni una ricerca affannosa per decifrare il ritratto ideale, scrutando le righe della Costituzione come se lì fosse leggibile persino il nome: chi può essere il nuovo Mattarella? Non sarebbe diverso se si decidesse di interpellare l'oracolo. Oppure di invocare la Provvidenza. Qualcosa che faccia il mestiere dei parlamentari che dovranno compilare la scheda. Tutto piuttosto che domandarsi, secondo la celebre frase di John F. Kennedy, cosa noi possiamo fare per il nostro Paese.

Nei ritratti di tutti i presidenti si ritrova la storia comune. Ognuno poi può aggiungere ricordi personali, la cui ampiezza dipende dall'età e da qualche lettura in più. In questa metafora delle vicende che hanno segnato l'evoluzione storica dell'istituzione, sempre nel solco del disegno "elastico" voluto dai Costituenti, scolorano polemiche - come quella sull'appartenenza politica - che mascherano l'improponibilità di certi candidati.

In passato sono state votate figure di ogni orientamento, da Luigi Einaudi a Carlo Azeglio Ciampi, a Sandro Pertini, senza che la "coloritura" fosse un problema. Indiscussa la levatura morale e civile dei personaggi, tanto che per esempio, dopo il discorso di insediamento di Pertini, simbolo della resistenza e della sinistra storica, il leader del Msi Almirante ebbe a commentare: «Ci ha costretti ad applaudirlo».

A questa esegesi dal sapore catartico non sono sfuggite le parole di Sergio Mattarella nell'ultimo discorso di fine anno, un messaggio dal doppio significato, saluto alla Nazione e ringraziamento per la vicinanza del popolo italiano che «non l'ha fatto mai sentire solo» in una fase tragica come l'emergenza virus.

La chiara indisponibilità ad una eventuale rielezione è stata accolta con preoccupazione da quanti speravano nel contrario. Ma è sfuggita una lettura meno strumentale e contingente dell'intenzione di non ricandidarsi, cosa che pure sarebbe costituzionalmente lecita. Lasciare un incarico rappresenta una scelta complicata, quale che sia il ruolo. Lo è ancora di più se la platea applaude e reclama il bis.

Chiudere una fase della vita è arduo ad ogni livello, dal più piccolo a quello di maggiore responsabilità, e non aiutano gli onori e le gratificazioni. Alcuni, del ritiro tra le quinte, ne hanno saputo fare una pratica costante, con qualche furbizia di troppo. In vista di futuri vantaggi. Vale per costoro la regola ferrea di non inseguire a tutti i costi le poltrone, per conservare ogni chance e rimanere disponibili a tutto, o quasi. Essere quel che si dice una «riserva della Repubblica», non ambire sfacciatamente ad una meta, per essere eleggibile ovunque.

Qui invece, a proposito di Mattarella, si parla d'altro, della consapevolezza di accettare il tempo che passa, di riuscire a vivere il ruolo in una dimensione contingente, si direbbe pienamente storica, al passo con la società che cresce e si rinnova. Così, proteggendo il diritto del futuro a nascere. Le parole di Mattarella sulla pandemia e sui giovani sono risuonate perché legate a questa concezione del tempo, alla dimensione storica degli avvenimenti, anche i più tragici, che altrimenti possono travolgerci.

Le rassicurazioni contro la pandemia si basano sul progresso della scienza, dipendono dall'efficacia delle vaccinazioni. Però sono più convincenti quando espresse da chi, di tempeste, ne ha attraversate tante e non ha perso la fiducia. A proposito delle nuove generazioni, Mattarella nel suo addio ha usato le parole di un altro "congedo". Quelle rivolte agli studenti, al momento del pensionamento, dal professore Pietro Carmina, morto poi nel crollo del palazzo a

Ravanusa. «Giovani siete il presente, non siate indifferenti, prendetevi il futuro».

Concetti appassionati, che possono essere detti in modo credibile, ad una condizione. Se si è capaci di lasciare il testimone, di consentire che altri facciano la loro strada, trovando il modo originale di esprimersi nella vita. Riferendosi ai "nuovi italiani", portatori della loro libertà, Mattarella parlava in fondo anche di sé, e di ciascuno. Indicava un modello di virtù civica.

Si può coltivare la speranza se il mondo non finisce con noi stessi, qualunque sia il modo - anche egregio - con cui si è svolto il ruolo assegnato. E dobbiamo essere consapevoli che nemmeno l'Italia finisce qui, una volta esaurita la prova dei più nobili rappresentanti. Perché la presidenza, come ogni ruolo pubblico, non è la vetta da scalare, né l'ennesima poltrona da conquistare per ambizione. Può servire ricordarlo a chi in questi giorni sogna il Quirinale, e a coloro che dovranno decidere il nome del nuovo inquilino del Colle.

un pregiudicato al quirinale?

da bertoldo a petrolini

(non solo pregiudicato ma anche ineleggibile)

tebaldo di navarra

All'inizio degli anni '90 sul tema della ineleggibilità di Silvio Berlusconi sono state portate avanti delle tesi da autorevoli studiosi nell'imbarazzante silenzio di tutta la classe politica. La prima questione di tipo economico è stata posta di Paolo Sylos Labini il quale si è soffermato sulla tesi liberale inglese cui aveva aderito a suo tempo Luigi Einaudi. Il compianto economista cita il laburista Harold J. Laski, il quale nel 1933 sosteneva «che in tutta la storia della democrazia parlamentare non ci sia stato in alcun paese un grande statista che fosse un uomo d'affari. La ragione è semplicemente questa, che l'opinione pubblica non ha mai potuto ammettere la pretesa del capitalista di essere il fiduciario dell'interesse pubblico». Ralf Dahrendorf, intervistato sul tema ha affermato: «il problema non è se gli uomini politici sono ricchi. Ai ricchi non è preclusa la competizione elettorale. Il problema è se i loro interessi economici riguardano sfere che sono all'interno del dominio pubblico e dunque influenzano il processo democratico». Prosegue Sylos Labini: «Le concessioni governative private in sé sono un cattivo servizio alla libera concorrenza in un Paese capitalisticamente avanzato. Le concessioni di notevole portata economica per essere sopportate dal sistema liberale necessitano di una rigorosa limitazione nel tempo. Guai se poi la concessione si trasforma in un monopolio che impedisca la libera intrapresa in alcuni settori». Partendo da tali considerazioni, Sylos vede la legge del 1957 come un rimedio essenziale che impedisce l'ingresso in politica dei concessionari pubblici. Giovanni Sartori si è occupato in più occasioni degli aspetti politici della questione di ineleggibilità di Silvio Berlusconi. Si tratta di uno snodo vitale per la democrazia soprattutto se il concessionario ha le tv e i media. «Soprattutto in campagna elettorale – sottolinea il compianto politologo editorialista del "Corriere della Sera" – si rivela una diseguaglianza inaccettabile». Da una parte la fazione del proprietario delle tivù private può fare una campagna gratuita sulle emittenti Mediaset mentre gli avversari non saranno in parità dovendo pagare l'inserzione al medesimo avversario. Entrambi gli studiosi evidenziano un Berlusconi che vince o perde quando vuole diventato così di fatto il burattinaio della seconda Repubblica. Evidentemente i suoi principali avversari politici non hanno osato sollevare la questione. Berlusconi non era e non è eleggibile. Lo stabilisce la legge elettorale n° 361 del 1957, che è stata sistematicamente violata dalla Giunta delle elezioni della Camera dei deputati. Nel 1994 (maggioranza di centro-destra) e nel 1996 (maggioranza di centro-sinistra, primo governo Prodi), un comitato animato da Vittorio Cimiotta ("Giustizia e libertà") e composto da Roberto Borrello, Giuseppe Bozzi, Paolo Flores d'Arcais, Alessandro Galante Garrone, Ettore Gallo, Antonio Giolitti, Paolo Sylos Labini, Vito Laterza, Enzo Marzo, Alessandro Pizzorusso, Aldo Visalberghi, e sostenuto da una campagna stampa del settimanale "L'Espresso", organizza i ricorsi dei cittadini elettori, ricorsi che vengono respinti dalla Giunta delle elezioni della Camera (con l'unico voto in dissenso dell'on. Luigi Saraceni, che il centro-sinistra non confermerà nella Giunta del 1996) con la motivazione che l'articolo 10 comma 1 della legge dichiara in effetti che non sono eleggibili «coloro che in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private risultino vincolati con lo Stato per contratti di opere o di somministrazioni, oppure per concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica», ma che «l'inciso 'in proprio' doveva intendersi 'in nome proprio', e quindi non applicabile all'on. Berlusconi, atteso che questi non era titolare di concessioni televisive in nome proprio». Palese interpretazione da azzeccagarbugli, poiché come scrisse il presidente emerito della Corte Costituzionale Ettore Gallo «ciò che conta è la concreta effettiva presenza

dell'interesse privato e personale nei rapporti con lo Stato». Tanto è vero che la "legge Mammì" del 6 agosto 1990, n° 223 sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato stabiliva all'art. 12 il "Registro nazionale delle imprese radiotelevisive" e all'art. 17 comma 2 precisava che «qualora i concessionari privati siano costituiti in forma di società per azioni ecc. ... la maggioranza delle azioni aventi diritto di voto e delle quote devono essere intestate a persone fisiche, o a società ecc. ... purché siano comunque individuabili le persone fisiche che detengono o controllano le azioni aventi diritto al voto». Detto questo si cercò di arginarlo nel 1994 con un ridicolo tentativo di limitare il suo monopolio mediante la riduzione delle 3 reti televisive. Non passò nemmeno una ipotesi di Common Law di un congelamento del patrimonio personale fino all'esaurimento del mandato politico. Non se ne fece nulla, lascandogli la politica e l'informazione come passaggio dinastico. Il servizio pubblico suo concorrente fu mortificato e indebolito con lo scopo di addomesticarlo. Nel maggio del 1994 Berlusconi fu nominato Presidente del consiglio con una forzatura della Costituzione, pur se col consenso delle Camere.

Questa anomalia ha permesso un sistema di ricatti politici e pressioni sulla magistratura portando l'ex cav. all'impunità sistematica nelle vicende giudiziarie che lo hanno riguardato negli ultimi 25 anni. Altro che persecuzione giudiziaria. Finito il tempo dei pool di Milano che dal 17 febbraio 1992 sfidò il sistema politico processando i corrotti nei partiti della prima repubblica, la magistratura si rivela troppo debole nei processi che riguardano l'ex Cavaliere. Lo teme soprattutto per i collegamenti di Marcello Dell'Utri - fondatore di Forza Italia - con Cosa Nostra. Ciò è sancito con una sentenza passata in giudicato e con l'incarcerazione del senatore di Forza Italia oggi a piede libero a causa dei soliti magistrati manettari. Vero è che c'è stata una legislazione favorita dai suoi governi e a volte e quelli degli avversari cerimoniosi. mirata a difenderlo dal processo ma il più delle volte la concessione di attenuanti e lentezza non sempre giustificata di molti giudici hanno prodotto prescrizioni a raffica. Non solo. In alcuni processi il frazionamento della procedura ha portato alla paradossale condanna dei sodali e all'assoluzione dell'imputato principale. Una sentenza definitiva della magistratura italiana è arrivata con una condanna pesante per frode fiscale. Negli Stati Uniti non si scherza per questo reato: carcere a vita. Ne sapevano qualcosa Al Capone e Bernad Madoff. Con un provvidenziale indulto la pena viene ridotta a un anno che poi diventano 10 mesi. Carcere? No la magistratura milanese "cattiva e comunista" concede al reo i servizi sociali cioè una trucco per evitagli le patrie galere. Gli arresti domiciliari sarebbero più duri ai fini della reperibilità (24 ore su 24) in un solo luogo, il domicilio appunto. L'originalità dell'espiazione diventa oltremodo ridicola. Sceglie il condannato dove andare, quando stare e cosa fare come Bertoldo con il re Alboino di Giulio Cesare Croce. Non tutti i giorni però! Troppo faticoso! Un giorno alla settimana che può saltare per qualche impegno. E il magistrato di sorveglianza che fa? Oltretutto dovrebbe vigilare sull'esecuzione. Berlusconi arriva con la scorta pagata dai contribuenti italiani quando vuole. Non timbra il cartellino e dalle previste 4 ore concordate con i giudici bolscevichi, si ferma solo un ora giusto per un caffè. Gli ospiti della Rsa della Sacra Famiglia di Cesano Boscone non lo hanno mai visto né hanno notato il magistrato che doveva vigilare sull'osservanza e le modalità dei servizi sociali. A Natale di quell'anno arrivò Fedele Confalonieri con un pianoforte scordato di seconda mano per allietare alcuni pazienti. Forse solo lui ha fatto per un sol giorno il servizio sociale. Quanto a Berlusconi in quel periodo viene cacciato dal Senato in base alla legge Severino. Come! Non bastava la legge del 1957? Dopo avere "scontato la pena" una sentenza del Tribunale di Milano ha anticipato l'estinzione anticipata della incandidabilità e nonostante i carichi pendenti gli avvocati di Berlusconi hanno ottenuto la riabilitazione. Riabilitazione frettolosa che gli ha permesso l'elezione al parlamento europeo nel 2019. Agli italiani all'estero una volta si diceva 'spaghetti e pizza'. Oggi una sola parola BungaBunga. Parafrasando Ettore Petrolini, la nostra indignazione è per chi lo ha fatto entrare in politica nonostante i gravi sospetti di Paolo Borsellino e dei carabinieri che negli anni '70 in una informativa lo definivano trafficante di droga. Un patto scellerato con gli ex comunisti, una parte della ex Dc, con i neofascisti e i leghisti. Tutti in un modo o nell'altro sono servi di Berlusconi. Senza il loro appoggio Berlusconi avrebbe seguito il destino del tedesco Leo Kirch e si sarebbe eclissato in un paradiso fiscale con le sue donnine con buona pace dell'onore della Patria.

Rimangono due momenti emblematici della storia della Repubblica che aprono e concludono un regime.

Roma 1994. Un antifascista presidente della Repubblica permette l'entrata nel governo Berlusconi di ministri fascisti del Msi di Giorgio Almirante, fucilatore e razzista.

Strasburgo 2019. Il pregiudicato Silvio Berlusconi entra nel parlamento europeo come deputato. Indignazione e sberleffi del pubblico straniero. Un drappello di italiani europeisti tace. Il loro leader Sandro Gozi, renziano candidato nelle liste di Macron, arriva dalle file di Giorgio Almirante e non ha mai abiurato la sua militanza di 6 anni nelle file dei giovani picchiatori fascisti.

Roma 2022. Ecco perché la autocandidatura di Berlusconi a presidente della Repubblica è una ferita alla democrazia nata 75 anni fa dalla resistenza partigiana.

UN PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DICEVA:

Francesco Cossiga: *«Anche ai nostri tempi di democristiani e socialisti, ma anche di comunisti, c'erano quelli che avevano le amanti e che elargivano compensi che andavano dal filo di perle alla pelliccia, fino all'appartamento o alla barca: ma a nessuno sarebbe passato per la mente di mettere un'amante sui banchi di Montecitorio portandola come un trofeo e magari facendola ministra».*

[da *"mignottocrazia"* - p. guzzanti]

un pregiudicato al quirinale?

salviamo il salvabile

raffaello morelli

Tra sette giorni esatti si terrà la prima votazione per il prossimo Presidente della Repubblica. E due giorni dopo è possibile si arrivi alla terza. Ci auguriamo fortemente che entro la terza si siano verificate due cose. La prima è che un nome abbia raggiunto il quorum dei 672 voti dei grandi elettori. La seconda è che il nome sia quello di una personalità adeguata come può essere un esponente della cultura laica.

L'innato realismo liberale ci induce però alla massima preoccupazione sul verificarsi della prima cosa. I comportamenti dissennati tenuti negli ultimi mesi dagli non appartenenti alla coalizione di centro destra, ci hanno portato a tal punto. Ogni giorno, essi hanno avversato con boria il candidato Berlusconi, definito improponibile per la sua vita privata ed incapace di farsi sostenere dai suoi. Senza finora dedicarsi ad indicare un candidato cui siano riconosciute davvero le qualità per fare il Presidente, così da non divenire vittima di 101 dissenzienti. Essi continuano a blaterare di confronti per raggiungere l'unità, una parola d'ordine ideologico religiosa che fa scena ma che ha il gravissimo difetto di non considerare i fatti.

I fatti sono la procedura ed i numeri di grandi elettori. La procedura stabilisce che dalla quarta bastano 505 voti. E i numeri sanciscono che la coalizione di centro destra dispone di un'ampia maggioranza relativa poco sopra i 450 grandi elettori. Partendo dai fatti, avrebbero poi dovuto tenere conto della candidatura Berlusconi. Una candidatura che non riescono a prendere sul serio.

Continuano a dire che "*il centrodestra non ha nessun diritto di precedenza nella scelta del candidato*", e questo perché non rinunciano all'idea che tutto ruoti intorno a loro come una volta. Invece, dopo aver cincischiato a lungo, dovrebbero cominciare a pensare i nomi alternativi da proporre. Perché sono i fatti a dare al centro destra il diritto di precedenza, specie ora che ha deciso di appoggiare compatto Berlusconi. E temporeggiare altezzosi fino alla quarta votazione per smascherare il bluff dei voti inesistenti, è un rischio al buio che rende massime le possibilità del Cavaliere. Oltretutto, dandogli un'ulteriore scelta. Il colpo di teatro di ritirarsi, per diventare l'indiscusso fulcro politico delle decisioni successive. Dunque stare ai fatti significa operare pancia a terra per proporre un nome che possa essere eletto nelle tre prime votazioni.

Allo scopo, i non berlusconiani dovrebbero avanzare nomi nel segno auspicato dai liberali: esponenti della cultura laica. Non soltanto perché l'ultimo Presidente laico di cultura e di partito risale a oltre quarant'anni fa, Pertini (poi c'è stato Ciampi, laico più di spirito che di opere). E neppure perché Sergio Mattarella, cattolico, non abbia svolto l'incarico bene e in coerenza con la Costituzione (a differenza dei guai del predecessore cattolico Oscar L. Scalfaro). Ma perché, dopo sedici anni di Presidenti di cultura marxista e poi cattolica, sarebbe molto opportuno riconoscere che in Italia esiste anche una cultura laica non irrilevante. Quella cultura laica che – con il suo metodo di osservare il mondo e di adottare la diversità individuale nel confrontarsi sulle proposte circa il convivere – è oggi la sola adatta ad affrontare i nodi dell'Italia attuale. Nomi portatori di una cultura del genere, estranei al clan ideologico religioso della sinistra, ce ne sono, iniziando dalla sen. Segre, cui nessuno può disconoscere le qualità necessarie. Una scelta da fare subito, senza mischiare il Quirinale e Palazzo Chigi, per evitare che Berlusconi, qualora decida di evitarci il peggio (appunto il suo non avere, in base ai comportamenti parlamentari, le qualità richieste dal ruolo), trovi il tavolo sgombro e adatto ad una compensazione da lui imposta, a prescindere dalle esigenze del convivere.

Insomma. Per scongiurare il verificarsi del quadro peggiore (un Presidente inadatto) ma anche

di un meno peggio rattoppato (un fantoccio consociativo distante dai laici), urge un atto politico coerente che agevoli lo sblocco del ricorrere ai cittadini.

La centralità dei cittadini è il vero rimedio liberale a quel tribalismo politico evocato da "Repubblica". Ma "Repubblica", invece del rimedio, cerca il regresso. Invoca la ricetta del campo largo dell'interesse nazionale ed etichetta l'attuale parlamento come il più lontano dai Costituenti e con una declinante legittimità (e perché?). Così, omette di dire che tutto ciò è frutto della reazione dei cittadini, nel '18, al diffuso malgoverno e corruzione di anni di centro destra e di centro sinistra. Dimenticare tale circostanza, rivela il sogno della restaurazione. La quale, continuando a trascurare la cultura laica e il suo senso dello Stato, evita l'unico argine efficace al proliferare dei clan, che è l'uso della diversità dei cittadini per affrontare i problemi.

un pregiudicato al quirinale?

una rielezione offensiva

antonio caputo

La Costituzione italiana prevede per gli organi dello Stato, nella sua prima parte, i modi di formazione e la durata, differenziandone le scadenze. Con lo scopo di dividere il potere costituito e bilanciarlo. Valorizzando la firma parlamentare di governo che presuppone la centralità del parlamento rappresentativo della sovranità popolare. Così il parlamento ha una durata di 5 anni, la Costituzione nel testo del '48 prevedeva durate differenziate per camera, 5 anni e Senato, 6 anni. Ancora il governo per insediarsi ha bisogno della fiducia, sempre revocabile, del parlamento. Il presidente della Repubblica viene eletto dal parlamento in seduta comune integrato da delegati dei consigli regionali e la carica dura 7 anni, una durata che scavalca quella delle Camere allo scopo di valorizzarne terzietà e indipendenza oltre alla funzione di garante dell'unità nazionale. Una durata non breve, anche rapportandola a quella del presidente francese (5 anni) o degli Stati uniti (4 anni). Una scadenza definitiva nel silenzio della Costituzione che non contempla il suo rinnovo, trattandosi di alta carica di garanzia monocratica unipersonale. È da escludere che sia conforme alla lettera e allo spirito della Costituzione una rielezione che diverrebbe una forzatura di sistema, inserendo per una sola persona una durata irragionevolmente lunga, da democratura, ben 14 anni. Perché a questo punto non 21 o 28? Nella Russia di Putin come nella Turchia del dittatore Erdogan, uso l'espressione di Mario Draghi, hanno d'altronde modificato la Costituzione per consentire espressamente i rinnovi della carica e la rielezione. Un antico broccardo romano esprime chiaramente il concetto *ubi lex non dixit nec nos dicere possumus*. Non si può far dire alla legge ciò che la legge non dice. C'è di più e di peggio. Qualcuno ipotizza la rielezione di Mattarella, contro la sua dichiarata volontà. Analfabetismo costituzionale politicante. Come fanno a teorizzare e spingere per la rielezione di Mattarella, ma addirittura a tempo in quanto dovrebbe dimettersi dopo un anno o poco più. Una sforbiciata che offende il prestigio più che della persona della carica. Il Presidente della Repubblica non è un tappabuchi per rimandare o cercare di risolvere il grave stato di confusione del sistema politico. È questo che vogliono questi sconsiderati? E tra uno o due anni cosa cambierebbe? Quanto al timore di molti parlamentari di elezioni anticipate, che segnerebbero la fine di tante ambizioni politiche, anche a seguito della riduzione del numero dei parlamentari (voluta per ironia del destino *in primis* da chi perderà il posto), anche la rielezione di Mattarella non eliminerebbe affatto quello che sempre più, data l'*impotentia generandi* dei partiti in parlamento, appare un evento possibile se non probabile.

Se avverrà, sarà anche la riproposizione di un paese deciso a non decidere.

un pregiudicato al quirinale?

2021. vent'anni fa. pare oggi

enzo marzo

(con scritti di paolo sylos labini e nadia urbinati)

2021. Vent'anni fa. Pare oggi. Il Paese è in disfacimento. Le forze politiche di centrosinistra continuano a non saper individuare i propri avversari e insistono a sottacere le differenze. In più, scorrazzano alcuni "avventurieri stagionali" disposti a tutto sotto qualunque bandiera pur di comparire nel dibattito pubblico e in televisione. Intanto il processo di disaffezione dei cittadini è arrivato al colmo, ma le forze politiche, specie quelle del versante di sinistra, mostrano di non preoccuparsene e vanno solo a cercare all'interno della classe politica quel soccorso che possa perpetuare il loro potere. Oggi non l'elezione di Berlusconi al Quirinale ma soltanto l'idea che si possa concepirne il progetto e presentare la sua candidatura è già da far rabbrividire e coprire di vergogna l'intera classe politica. È già il punto zero. E invece no.

Vent'anni fa, in piena stagione acuta dell'inciucio dalemiano e alla vigilia della sconfitta elettorale del centrosinistra, il Paese era addormentato. Gli intellettuali erano sonnacchiosi, quasi indifferenti. Era già in stato di avanzato la decomposizione delle culture politiche. Degli ex-comunisti non parliamo neppure, dei cattolici di sinistra se ne era persa traccia (figuriamoci che nella Margherita militava persino il peggiore clericalismo alla Binetti), il berlusconismo imperversava. A maggio ci sarebbero state le elezioni politiche. Un giorno, il 10 marzo 2001, comparve su "la Repubblica" un appello, "un grido di dolore" contro il regime e la decadenza democratica.

"APPELLO CONTRO LA CASA DELLE LIBERTÀ.

È necessario battere col voto la cosiddetta Casa delle Libertà. Destra e sinistra non c'entrano: è in gioco la democrazia: Berlusconi ha dichiarato di voler riformare anche la prima parte della Costituzione, cioè i valori fondamentali su cui poggia la Repubblica italiana. Ha annunciato una legge che darebbe al Parlamento la facoltà di stabilire ogni anno la priorità dei reati da perseguire. Una tale legge subordinerebbe il potere giudiziario al potere politico, abbattendo così uno dei pilastri dello stato di diritto. Oltre a ciò Berlusconi, già più volte condannato e indagato, in Italia e all'estero, per reati diversi, fra cui uno riguardante la mafia, insulta i giudici e cerca di delegittimarli in tutti i modi, un fatto che non ha riscontri al mondo. Ma siamo ancora veramente un Paese civile? Chi pensa ai propri affari economici e ai propri vantaggi fiscali governa malissimo: nei sette mesi del 1994 il governo Berlusconi dette una prova disastrosa. Gli innumerevoli conflitti di interesse creerebbero ostacoli tremendi a un suo governo sia in Italia, e ancora di più, in Europa. Le grandiose opere pubbliche promesse dal Polo dovrebbero essere finanziate almeno in parte col debito pubblico, ciò che ci condurrebbe fuori dall'Europa. A coloro che, delusi dal centrosinistra, pensano di non andare a votare, diciamo: chi si astiene vota Berlusconi. Una vittoria della Casa delle Libertà minerebbe le basi stesse della democrazia.

Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso, Paolo Sylos Labini".

"CONTRO LA CASA DELLE LIBERTÀ.

All'appello di Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso e Paolo Sylos Labini, pubblicato – tra gli altri – da "Critica liberale" n° 68, hanno aderito per il momento più di tremila persone. Diamo qui un primo elenco: Paola Amendola, Giovanni Bachelet, Giacomo Becattini, Roberto Benigni, Francesco Berti Arnoaldi, Angela Bianchini, Roberto Borrello, Giuseppe Bozzi, Salvatore Califano, Andrea Camilleri, Antonio Caputo, Marzio Catarzi, Carlo Ceolin, Vittorio Cimiotta, Giancarla Codrignani, Luisa Compagna, Vincenzo Consolo, Maria Corda Costa, Alberto e Carla Maria Cossarini, Paolo Flores d'Arcais, Giovanni Ferrara, Giovanni Franzoni, Dino Frescobaldi, Erika Fuà, Carlo Fumian, Renata Gaddini, Ettore Gallo, Elena Gianini Belotti, Antonio Giolitti, Federico Governatori, Giovanni Gozzini, Maurizio Guerre Covaz, Margherita Hack, Bruno Jossa, Rita Levi Montalcini, Beppe Lopez, Pietro Manes, Enzo Marzo, Enrico Modigliani, Diego Novelli, Francesco Pardi, Giorgio

Parisi, Anna Paschero, Roberto Passini, Claudio Pavone, Renata Pisu, Carla Ravaioli, Ermanno Rea, Renato Renzi, Laura Renzoni Governatori, Alessandro Roncaglia, Marcello Rossi, Anna Rossi Daria, Antonio Santoni Rugiu, Gennaro Sasso, Massimo Scioscioli, Antonio Tabucchi, Marco Travaglio, Bianca Turbato de' Matteis, Elio Veltri, Mino Vianello, Aldo Visalberghi, Renato Zangheri. E inoltre: Fabio Galluccio, Giancarla Codrignani, Nora Galli de' Paratesi, Giuseppe Pera, Clotilde Pontecorvo, Claudia Terracina, Aldo Aniasi, Luisa Bracci, Nadia Baccara, Umberto Romagnoli, Roberto Vacca, Paolo Leon, Bruno Accarino, Carlo Ginzburg, Vittorio Cimiotta, Aride Rossi, Michele Missikoff, Alfredo Galasso, Roberto Escobar, Vincenzo Cerami, Enzo Siciliano, Beatrice Rangoni Machiavelli, Silvia Calamandrei, Debora Spini, Paolo Bonetti, Nadia Urbinati, Federico Coen, Maria Mantello, Carlo Ottino, Cesare Pianciola, Attilio Tempestini, Lucio Manisco, Aldo Nove, Marcello Cini, Luigi Bianchi, Giacomo Marramao, Tiziano Scarpa, Giuseppe Alasia, Antonio Alberto Semi, Roberta De Monticelli, Morando Morandini, Carlo Donalo, Lino Micciché, Danilo Zolo, Anna Proclemer, Alessandro Pizzorno, Pietro Amendola, Angela Bianchini, Federico Stame, Silvia Sansonetti…".

C'è da sottolineare che tutti i primi firmatari fanno parte di un'area molto omogenea, quella dell'azionismo, del socialismo liberale, della sinistra liberale. Non è un caso. Da chi altri poteva venire un appello così accorato per la democrazia? Certo, sono nomi politicamente isolati e senza le "masse" dietro (le "masse" purtroppo sono abbondantemente tradite da chi ha l'opportunismo nel proprio DNA), ma liberi e testimoni attivi di una tradizione che rappresenta il meglio della cultura politica europea. Ovviamente mancano i Radicali, ormai venduti da tempo al quartetto Berlusconi-Previti-Dell'Utri-Confalonieri. E altrettanto ovviamente mancano i "liberali di regime", quelli che fanno finta di credere alla promessa di una caricaturale "Rivoluzione liberale" e che rimarranno in attesa invano per un quarto di secolo. E ancora adesso aspettano. Anzi adesso impudicamente pongono la speranza di una "Rivoluzione liberale" nelle mani di Salvini e dell'estrema destra, ovvero in chi, nel frattempo, ha chiesto per sé i "pieni poteri". Non c'è mai fine al degrado intellettuale e alla faccia tosta.

Il giorno dopo compare sull'organo di stampa "intellettuale" del berlusconismo, "Il Foglio", un contrappello.

"*Crediamo che alle prossime elezioni politiche si debba votare liberamente, consapevolmente e serenamente secondo le idee e le inclinazioni di ciascuno. Siamo convinti che non sia in atto uno scontro tra civiltà e barbarie. L'attuale maggioranza di governo e la coalizione delle opposizioni hanno pieno e legittimo diritto di essere giudicate in modo maturo e meditato. L'enfasi emotiva, lo smodato attacco personale e la trasformazione della campagna elettorale in un conflitto finale in difesa della democrazia in pericolo sono strumenti di un vecchio arsenale ideologico che ha già recato danni gravi al Paese e alla credibilità delle sue classi dirigenti, politiche e intellettuali.*

Franco Debenedetti, Luciano Cafagna, Michele Salvati, Paolo Mieli, Augusto Barbera".

I firmatari hanno un filo rosso che li accomuna: sono tutti di origine PCI o addirittura di estrema sinistra. Uno, Franco Debenedetti, è perfino parlamentare DS, ma gli mancano pochi mesi per traslocare a destra. Un altro (testimonianza personale) telefonerà al suo Maestro per scusarsi d'aver posto la propria firma, ma longanesiamente piagnucola: "Ho famiglia!". Sembra una farsa anni '30. Immaginatevi la reazione di Sylos Labini… Insomma, Giuliano Ferrara ha fatto proprio un bel lavoro in difesa del suo/a padrone/a… Il Direttore del "Foglio" spiega così il senso dell'operazione: "È un appello che 'Il Foglio' pubblica in prima pagina perché si trova totalmente d'accordo con questo punto di vista. Il nostro è un giornale che sostiene da tempo queste tesi, sia quando Berlusconi parla di giorno del giudizio sia quando Bobbio e Sylos Labini chiedono di scavare una trincea a difesa della civiltà e contro la barbarie della Casa delle Libertà".

Nei giorni successivi si scatena una forte polemica, le cui tracce ancora persistono. Il tutto si incentra sul tema della "demonizzazione". Discussione futile e senza fondamento: i firmatari "demonizzerebbero" Berlusconi. Come se dare del "pugliese" a una persona nata in Puglia sia un'offesa e non una constatazione. Già nel 2001 chi fosse Berlusconi e quali fossero le sue gesta era noto ampiamente a tutti. Far finta di non saperlo era (ed è) solo ipocrisia. E complicità. Più onestamente Mario Pirani ammette:

"*Detto questo non si può, però, nascondere che due anomalie specifiche insidiano l'equilibrio della democrazia nel nostro Paese, il che non vuol dire che il giorno dopo un'eventuale vittoria del Polo ci sia da attendere l'abrogazione delle libertà costituzionali, né che la*

promozione dell'Ulivo segni l'avvento di uno stalinismo casereccio. No, in gioco vi è solo quella seconda regola di cui fa cenno Panebianco: la tutela dei diritti della minoranza. In altre parole l'eterna e irrisolta questione del conflitto di interessi. Essa è già grave oggi e non c'è bisogno di spendere parole per spiegarlo. Sarebbe devastante domani, in caso di vittoria di Berlusconi, che avrebbe il controllo diretto di tutte le grandi emittenti televisive e di una parte non indifferente della carta stampata. Le reti televisive sono al giorno d'oggi le strutture fondamentali del consenso e del potere politico. In nessun Paese del mondo, tranne che in Thailandia, esse sono nelle mani di un leader che aspira alla presidenza del Consiglio. Come non cogliere qui una lesione grave della democrazia? E basta per lavarsene le mani criticare la maggioranza per non aver costretto il capo di Mediaset-Forza Italia a sciogliere un nodo che egli rifiutava volontariamente di sciogliere? Non dice niente, per fare l'ultimo esempio, il silenzio che ha accompagnato quello scandalosissimo voto parlamentare per impedire le rogatorie giudiziarie di provenienza svizzera?".

Sullo stesso tema c'è da segnalare una polemica diretta di Sylos Labini verso un editoriale di Angelo Panebianco sul "Corriere della sera":

"*Caro direttore, nell'articolo di fondo dell'11 marzo Angelo Panebianco esorta coloro che hanno firmato l'appello contro la Casa delle Libertà – Bobbio, Galante Garrone, Pizzorusso ed io – a moderare i toni; analoga esortazione ci viene dal contrappello pubblicato dal 'Foglio' il 10 marzo, di cui il 'Corriere' dà ampia notizia in un articolo dello stesso giorno. Terremo conto delle garbate esortazioni; ma vorremmo conoscere il pensiero dei nostri critici, oltre che sulla forma, sul contenuto, che riguarda quattro punti: 1) riforma della prima parte della Costituzione, 2) riforma della giustizia, 3) ripetuti tentativi di delegittimare i giudici compiuti dal capo del Polo, 4) pericoli connessi ai conflitti d'interesse plurimi.*

La prima parte della Costituzione contiene i principi su cui si fonda la nostra Repubblica, fra cui, all'articolo 21, troviamo la libertà di pensiero, di espressione e di stampa. Nel 1994, quando era primo ministro, Berlusconi dichiarò che occorreva una legge speciale sulla stampa per porre fine alle 'distorsioni' dei giornalisti; ma una tale legge non può essere varata senza riformare la Costituzione. È fondata o no questa grave preoccupazione? Giustizia. Sosteniamo che la riforma di Berlusconi che si propone di attuare – che darebbe al Parlamento la facoltà di stabilire ogni anno la priorità dei reati da perseguire – subordinerebbe il potere giudiziario a quello politico. L'appiglio usato dal Polo è che l'obbligatorietà dell'azione penale in pratica è fittizia, giacché la gran mole di reati lascia ampia discrezionalità ai pubblici ministeri; tanto vale allora trasferire la discrezionalità al Parlamento. Pizzorusso, uno dei firmatari dell'appello, smonta tale appiglio. In un articolo apparso sul 'Ponte' chiarisce che il problema è da tempo dibattuto e che può e deve essere risolto senza subordinare il potere giudiziario a quello politico. L'indipendenza dei tre poteri è o non è uno dei pilastri dello stato di diritto? E i continui tentativi di delegittimare i giudici, fatti da chi ha avuto e ha diversi conti da regolare con la giustizia, non costituiscono azioni sovversive cui dovrebbero opporsi in primo luogo gli intellettuali di destra? Gli innumerevoli conflitti d'interesse creerebbero ostacoli tremendi all'azione di un governo Berlusconi in Italia e, ancora di più, in Europa: afferrare ciò significa demonizzare l'uomo? Se il controllo di tutte le reti televisive nazionali cadesse nelle mani di una sola persona non sarebbe un evento micidiale per la vita democratica? Tutte queste preoccupazioni sono rese particolarmente gravi dalla recente pubblicazione del libro di Veltri e di Travaglio, L'odore dei soldi*, in cui si parla di certi rapporti di Berlusconi con la mafia, delle 34* holding *presiedute da vecchietti inconsapevoli, dei cospicui vantaggi fiscali ottenuti da Berlusconi grazie a una circolare del suo ministro Tremonti. Alcuni dei documenti riportati nel libro sono agghiaccianti: i nostri critici dovrebbero leggerlo; lo stesso presidente del Senato Mancino lo ha definito 'istruttivo perché documentato'. La triste storia delle holding misteriose, che il libro ricava dalla nota relazione di un ispettore della Banca d'Italia, in buona parte era stata già raccontata nel libro di Mario Guarino e Renato Ruggeri,* Berlusconi il signore Tv*; gli autori diversi anni fa furono querelati e furono poi assolti in tutti e tre i gradi di giudizio. In quel tempo Berlusconi, che aveva già una lunga carriera di assai spregiudicato uomo d'affari, non era ancora 'sceso in campo', cosicché la storia della persecuzione giudiziaria che inizia quando fonda un partito risulta essere una penosa bugia.*

Scrive Panebianco: è sbagliato sostenere che destra e sinistra non c'entrano e che è in gioco la democrazia. Sul secondo punto giova riflettere sulle precedenti osservazioni. Sul primo – queste elezioni, afferma, sono solo una questione di destra e sinistra – basta leggere quanto, nello stesso numero del 'Corriere', torna a dichiarare Montanelli: 'Io darò il voto al centrosinistra. Io sono un uomo di destra, ma mica di questa destra qua'. Se Panebianco vorrà scorrere l'elenco delle adesioni all'appello che apparirà nel sito Internet del 'Ponte' troverà parecchi intellettuali di destra. Lo stesso Montanelli giudica positivi i cinque anni di governo del centrosinistra. Il giudizio coincide con quello del 'Financial Times', che tuttavia critica la rissosità.

Condivido il giudizio positivo; per la critica sarei anche più severo, avvertendo però che la bronchite è brutta, ma la polmonite è anche peggio".

Angelo Panebianco:

"*Alla garbata lettera del prof. Sylos Labini posso solo rispondere che non mi ha convinto. Egli espone tutte le ragioni per le quali, come tanti altri, diffida del leader del centrodestra, e per le quali si appresta, del tutto legittimamente, a votare contro il centrodestra. Tutto bene. Osservo però che c'è un salto, anche logico, fra esporre le proprie ragioni, giuste o sbagliate che siano, di opposizione a un leader o a una parte politica, e dire che 'la democrazia è in gioco'. La democrazia non è mai in gioco finché le due regole su cui si basa, la regola di maggioranza e il rispetto per l'esistenza della minoranza, non sono toccate. Credo che il prof. Sylos Labini per primo arretrerebbe con orrore se qualcuno volesse prendere alla lettera il suo appello e ne traesse, funestamente, tutte le conseguenze logiche.*

Se la democrazia fosse davvero in gioco (cosa che fortunatamente non è) che cosa dovrebbero fare i 'democratici' una volta che la parte supposta anti-democratica avesse vinto le elezioni? Per il bene di tutti, sia detto senza offesa, proporrei più calma e più ponderazione".

Nadia Urbinati, su "Critica liberale" (n. 69, marzo 2001) pubblicò un articolo che è ancora attualissimo.

"CONTRO LA CASA DELL'ARBITRIO.

Silvio Berlusconi vuole essere eletto Padrone d'Italia. Padrone aziendale e poi anche padrone della Nazione, ovvero dell'Azienda Italia come il suo padrinosponsor, Bettino Craxi, chiamava la nostra repubblica. Se il paese è un'azienda, che cosa sono i suoi abitanti se non dipendenti? Non cittadini, che non dipendono da nessuno, ma servitori nell'interesse di un'oligarchia famelica tenuta insieme da chi ha in mano i cordoni della borsa. In cambio di alcuni tagli fiscali, di condoni e una sotterranea ma palpabile immoralità costituzionale, di quell'etica dell'illegalità per la quale il nostro paese è tristemente noto. Quale libertà il padrone può riconoscere? La propria e quella dei suoi amici. Una visione tutta privata e privatistica della libertà. E non è un caso che per denotare il suo movimento politico egli abbia scelto il termine 'casa'. Oikos e polis – privato e pubblico – sono da sempre i due poli estremi che designano la vita umana associata: l'uno appartiene alla sfera delle passioni e degli interessi privati, l'altro a quella delle passioni e degli interessi pubblici. La libertà politica dei cittadini persiste fino a quando queste due sfere restano separate, rigorosamente separate. Il padrone, si legge nei testi classici di teoria politica, è padrone coi propri sottoposti ma quando veste i panni del cittadino è un uguale. Non a caso, per denotare il despota, l'affossatore di tutte le libertà, i pensatori politici di tutti i tempi hanno usato l'analogia del padrone di servi. Perché il despota, come il proprietario di un'azienda, fa e disfa a suo piacimento senza sopportare il disturbo del dialogo e del dissenso. Berlusconi non dialoga con l'avversario politico come non dialoga con l'avversario economico di Mediaset: egli dichiara, accusa, sentenzia, pontifica, scomunica. Non c'è nulla di democratico e tantomeno di liberale nei suoi comportamenti pubblici e nella sua campagna elettorale. Altre sono le categorie che si potrebbero usare per cogliere la specificità di questo dispotismo post-moderno, un dispotismo che usa gli strumenti che in una democrazia costituzionale servono ad articolare il consenso: populismo privatistico – perché contrariamente al populismo tradizionale, questa volta la mobilitazione delle folle è ad uso e strumento di interessi sfacciatamente privati; fascismo tele-proprietario – perché il possesso dei media in un sistema politico fondato sull'informazione e la parola equivale ad avere un potere illimitato sulle opinioni degli elettori. Dunque, l'uso della manipolazione delle idee per perseguire interessi non semplicemente di parte, ma privati (suoi e dei suoi accoliti). È lo strumento politico che cambia tuttavia, non il fine: il regime Berlusconi rientra nella categoria classica del dispotismo. Di nuovo c'è 'solo' l'uso del meccanismo propagandistico. Il suo è un mediadispotismo. Chi di noi vuol diventare suo servo? Questa è la vera e sola questione che si pone in questa campagna elettorale. È venuto il momento di contarci: di mettere sulla bilancia il peso della nostra libertà. Quanti voteranno per darsi un padrone, e quanti per restare liberi? Se servi e padrone governeranno l'Italia, per la minoranza, cioè per i cittadini, comincerà forse una stagione di minore libertà. Ecco perché come giustamente ha detto Norberto Robbio, non è più questione di destra e sinistra, ma di libertà e di non libertà. Se vincerà Mediaset la libertà di Silvio Berlusconi sarà così sproporzionatamente pesante da comportare il decurtamento della libertà di tutti. E una libertà che si afferma a spese della libertà altrui, una libertà che è alternativa all'eguaglianza, non è libertà ma licenza e arbitrio. Chiamiamo le cose con il loro nome; chiamiamo la Casa di Forza Italia, 'Casa dell'arbitrio'".

I tempi erano più che maturi per un risveglio della società civile. Paolo Flores d'Arcais assunse delle iniziative che ebbero risultati notevoli, e già attorno ai palazzi del potere assediati da Berlusconi, Palazzo di Giustizia e la sede della RAI di Roma, si organizzarono i primi Girotondi. Mentre i partiti stavano a guardare. Si mosse anche la Fondazione di Critica liberale, che l'11 giugno sollecitò i primi firmatari dell'*Appello Bobbio* a mettersi alla testa di una struttura organizzata che desse continuità alla loro iniziativa.

"PER UN 'COMITATO D'OPPOSIZIONE'.

Lettera aperta a Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso, Paolo Sylos Labini.

Cari amici,

abbiamo accolto il vostro Appello contro la Casa delle libertà *come l'unica opposizione in grado di avvertire gli elettori dei veri rischi che stava correndo il paese. Ora che il pericolo s'è tramutato in realtà, siamo consapevoli che nei fatti s'è creato un regime in cui la concentrazione di potere economico, politico e mediatico in una sola persona è massima. L''anomalia' italiana, denunciata in Europa da autorevoli organi di stampa sia conservatori sia progressisti, s'è purtroppo affermata, nonostante che gran parte dell'elettorato abbia mostrato di comprendere la drammaticità del momento. Né possiamo credere che il conflitto d'interessi, che di questa 'anomalia' è gran parte, possa trovare una soddisfacente soluzione. Intanto già ora il monopolio di potere mediatico rende la libertà d'informazione una vuota espressione verbale.*

Da oggi, quindi, e per i prossimi anni, subiremo una plutocrazia populista che, pur non toccando le forme della democrazia, ne limiterà oggettivamente la sostanza. Contro questa deplorevole condizione, ci sembra che finora non salda sia stata la difesa democratica da parte del supremo organo dello Stato e desolanti siano le condizioni dell'opposizione, indebolita da egoismi personali e partitici, da sottovalutazione dei pericoli, da improduttivi estremismi verbali.

Poiché il vostro Appello è stato all'origine d'un vasto movimento d'opinione pubblica che si è opposta con il voto al berlusconismo, crediamo che il vostro compito non sia concluso affatto, anzi. Vi chiediamo, quindi, che vi facciate promotori d'un 'Comitato d'Opposizione', che con le armi del diritto e della denuncia renda permanente, passo passo, la critica a tutte le iniziative berlusconiane tendenti a limitare la libertà e la democrazia del nostro paese. È necessario un 'Comitato d'Opposizione' che prescinda dalle crisi e dai tatticismi dei partiti del Polo di minoranza e non si ponga in alternativa a loro, ma rappresenti e dia voce alle preoccupazioni della società civile di fronte al più grave attentato alla libertà dalla fine del fascismo.

Voi rappresentate quanto di meglio abbia prodotto l'Italia civile, soltanto voi potete dare autorevolezza e vigoria all'Italia 'che non ci sta'.

Ringraziandovi,

Enzo Marzo

Roma, 11-6-2001"

La richiesta fu accompagnata da un'analisi post elettorale di Enzo Marzo. Bisognava assolutamente che nascesse a tutti i livelli un'opposizione al regime berlusconiano.

"ANNO I DELL'ERA B.

LE FOCHE CAUDINE. Non c'era bisogno d'aspettare i risultati elettorali per prender atto della liquefazione delle forze di centro-Sinistra. Ora è più utile partire da lì, dalla crisi politica prima che elettorale.

Non stiamo a ripeterci troppo. Lo abbiamo scritto abbondando in sarcasmo e durezza durante questi anni. Per arrivare a un giudizio acido sull'Italia nelle mani di D'Alema & C. andammo perfino scovare Audigier, poema eroicomico del XII secolo, ambientato in 'un païs mou / ou les gens sont en merde jusque au cou'. Soltanto una dose massiccia di conformismo complice ha permesso che questa meticolosa distruzione prima dei DS, poi dell'Ulivo, poi della maggioranza e poi dello spirito stesso della Sinistra proseguisse pressoché indisturbata. Basta rileggere le dichiarazioni e le cronache dell'inaugurazione della Bicamerale per ridere amaro su uno dei picchi di ridicolo e di retorica che ha affogato la vecchia maggioranza. Però è un'in giustizia limitare al solo D'Alema l'addebito del disastro. Mentre l'elettorato dava ripetuti avvisi (dalla provincia di Roma al comune di Bologna, alle Regioni) il popolo diessino o, meglio, quella classe dirigente che opera in suo nome, non sappiamo quanto legittimamente (visto come si svolgono i congressi), si ubriacava d'entusiasmo e non perdeva occasione per acclamare il suo leader. Ancora dopo la sconfitta, imperterriti e ciechi, i deputati diessini hanno scelto Violante. Che dire di tutto questo masochismo al di là d'ogni ragionevolezza? I DS sono arrivati al capolinea. Completamente incraxiti da D'Alema, non mostrano alcun istinto di sopravvivenza. Occhetto – operando contro tutto il gruppo dirigente – regalò ai comunisti un altro decennio di vita. Ma quelli che sono venuti dopo di lui, con la spocchia di chi non comprende i propri tempi ed è convinto di poter vivere splendori tramontati per sempre, hanno dissipato ciò che restava del patrimonio (anche morale) e si sono rivelati politici mediocrissimi. I DS possono ripartire solo dalle forche caudine di un'autocritica spietata che metta in discussione politica e cultura, passato e presente, valori e intero gruppo dirigente, cominciando s'intende dal principale responsabile, quel D'Alema che deve essere liquidato in modo dichiarato, totale, irreversibile. Ma ne saranno capaci i DS? Ne dubitiamo molto. È molto più facile abbandonarsi all'onda corta del settarismo e fare la fine del partito comunista francese.

GLI UTILI COMPLICI DI SEMPRE.

Quando in televisione il segretario di Rifondazione, Bertinotti, si pavoneggiava, glissando leggiadramente sul fatto incontestabile d'aver dimezzato i voti e perduto 24 deputati su 35, di stare in una Sinistra distrutta, d'aver collaborato in prima persona a demolire la vecchia maggioranza, d'essere stato l'inconsapevole e strumentalizzato esecutore d'una scellerata congiura ordita da altri, e infine d'aver regalato a Berlusconi la

maggioranza parlamentare, il pensiero corre alla fatuità di sempre d'una certa Sinistra di questo nostro paese, i cui destini troppo spesso sono stati determinati da una Destra autoritaria e da una Sinistra boriosa e inconcludente. Quando Mussolini prende il potere, Turati, secondo Salvemini 'supera ogni limite di abiezione intellettuale e morale'. Dopo aver mostrato la sua disponibilità all'inciucio con Mussolini, fa l'opposizione 'di bello stile'.

'Tutto il discorso è pieno di queste sconcezze e preziosità da decadente senza coscienza e dignità', incalza Salvemini commentando l'orazione del capo socialista un mese dopo la Marcia su Roma. In tempi ugualmente degradati, a Bertinotti basta arrotare le erre nei salotti televisivi, essere preso sul serio da una Destra furbacchiona che sa come allevare questo estremismo verbale e verboso, che fa così comodo… Nel '22 una certa Sinistra mostrò, come ora, tutto il suo opportunismo. Il sindacalista D'Aragona giunge addirittura a ventilare la sua disponibilità a un appoggio dei sindacati al nuovo regime. Se 'Mussolini stanzia un centinaio di milioni per i disoccupati delle sezioni più forti della Confederazione, metallurgici, edili, cooperatori emiliani, tutta la Confederazione si getta ai suoi piedi': sempre secondo Salvemini. Parallelamente, un po'più tardi, a fascismo trionfante i Bertinotti d'allora paragonano Mussolini a qualunque altro rappresentante della borghesia. Nel buio dell'estremismo tutti i topi sono neri. Non cogliendo più le diversità dei colori, l'estremista di sempre si fa complice d'ogni totalitarismo. Così mentre Turati nel teatrino d'allora recita 'nella giornata di ieri si ebbe l'impressione di un'ora inverosimile, di un'ora tolta dalle fiabe, dalle leggende, di un'ora incredibile, ma di un'ora piuttosto gaia', e non si accorge che il paese è già precipitato nella violenza e nella dittatura, ora Bertinotti gigioneggia, brandendo nei salotti addirittura una 'crisi di Civiltà'. E dimentica di dare una risposta alla semplice domanda: la permanenza della sostanza della democrazia italiana può essere posposta ad alcunché, sia pure alle fortune del proprio partitino? Non si scappa dalle proprie tradizioni: opportunismo e fatuità sono i genitori di una certa Sinistra che per tutto il secolo, e purtroppo oltre, è convinta d'avere sempre ragione, ma non ce la fa proprio a non essere corriva con le peggiori nefandezze dei suoi tempi. Purtroppo sia Rifondazione sia i radicali sono innamorati di se stessi e pensano che al di fuori di loro ci sia il male. Guardano o il loro ombelico od oltre l'orizzonte: son questi entrambi modi per non vedere nulla e proporsi soltanto come forze intimamente totalitarie. Incapaci di essere veri partiti (ovvero 'parte') mirano al tutto e non raccolgono nulla.

DUE BILANCI, NON UNO. Troviamo l'invettiva di Moretti sulla responsabilità di Bertinotti giusta ma non esauriente. È vero che con una pura somma matematica Berlusconi sarebbe stato sconfitto. Ma questa constatazione può dire molto sul voto, ma dice poco su ciò che sta avvenendo nella politica italiana. Non si può riflettere correttamente sulla tredicesima legislatura e sulla stessa entità della vittoria della Destra se non si tiene presente che due, non uno, sono i bilanci da trarre su due fasi diverse, quasi contrapposte. Da una parte, c'è il bilancio della politica degli ultimi cinque anni che ha un protagonista incontrastato (D'Alema) e una linea politica netta (la legittimazione dell'avversario Berlusconi e la mancanza d'una qualunque azione per lenire l'anomalia della sua presenza in politica). Questo protagonista e questa linea hanno portato alla distruzione morale e politica delle forze dell'allora maggioranza. In conclusione della legislatura non c'era leader del centrosinistra che non giurasse sulla débacle *elettorale. E avevano ragione. Ciò che in quelle settimane fu chiamato 'disfattismo' era puro e semplice realismo percepito a tutti i livelli. D'Alema stesso annunciò ufficialmente il tracollo e provocò la smobilitazione. I risultati delle elezioni regionali e tutti i sondaggi successivi sancivano una Caporetto che riassumeva il giudizio fortemente negativo dell'elettorato sugli anni precedenti. Qui si aggiunse il definitivo errore. La resa dei principali leader a questa 'sconfitta' annunciata era anche incapacità d'immaginare una politica diversa e di sconfessare la strategia precedente. La disfatta era tale anche perché ci si arrendeva fatalisticamente alla immodificabilità degli errori. Se in un sussulto di dignità, dopo Bologna, i diessini in congresso avessero liquidato D'Alema, la sua politica e la sua corte dei miracoli… E invece nulla, anzi si ebbe un'ovazione suicida. Così quando arrivò il tempo degli accordi elettorali, sia Bertinotti sia D'Alema non giunsero ad alcunché perché entrambi convinti che la vittoria di Berlusconi sarebbe stata sicura anche se avessero assommato i loro voti. Tanto valeva combattere divisi, ognuno con la propria bandierina in mano. In quel momento avevano ragione loro, ma la loro ragione sedeva su una montagna di errori. La loro responsabilità non è nel mancato accordo ma nella colpa primaria. Bilancio, dunque, fortemente negativo dal punto di vista sia quantitativo sia politico.*

Ma c'è un secondo bilancio da trarre, di una seconda fase, quella strettamente preelettorale. I risultati del voto rispecchiano soltanto questo secondo, non il primo. Berlusconi in realtà ha vinto di misura. È indiscutibile che, se Di Pietro e Bertinotti non avessero lavorato per lui, il Cavaliere oggi non sarebbe il Padrone d'Italia. Come per miracolo, la perdita si sarebbe trasformata in 'scampato pericolo'. E anche dopo lo sperpero di voti di quei due irresponsabili, la distanza tra Destra e Sinistra è risultata molto assottigliata. Il merito d'aver limitato fortemente l'annunciato disastro va a due fattori.

Da una parte, Rutelli ha svolto la sua isolata battaglia in modo egregio, difendendo d'ufficio la passata stagione ma sottolineando i dati di discontinuità. Egli stesso era la discontinuità. Berlusconi aveva ragione quando dipingeva il

suo avversario come non rappresentativo dello schieramento, ma aveva torto quando lo definiva solo un 'portavoce': Rutelli era semplicemente tutto ciò che esisteva ancora di vivo, dietro di lui c'era il vuoto o, peggio, una pesantissima eredità politica fallimentare.

*Dall'altra parte, c'è stato il successo dell'*Appello *di Bobbio, Galante Garrone, Pizzorusso e Sylos Labini, che noi di 'Critica' abbiamo abbracciato senza riserve. Abbiamo subito scritto che 'se si vuole ridurre il più possibile il danno, è necessario rifare assai frettolosamente all'inverso il percorso che in questi cinque anni ha portato la Sinistra al suo annichilimento politico' ('Critica liberale', n. 68, febbraio 2001). E così è stato. E ci è mancato poco che facessimo il colpo grosso. Il sasso lanciato da Sylos Labini nella palude della Sinistra italiana ha coinvolto per cerchi concentrici sempre più larghi la televisione e l'Europa. Ha avuto successo perché D'Alema certamente non era riuscito a narcotizzare tutt'Italia e perché la sensibilità democratica del nostro paese ha avuto un sussulto. Quelli che ne sono usciti peggio sono stati i falsi 'cerchiobottisti', di fatto asserviti al nuovo Padrone, che hanno starnazzato come oche contro la 'demonizzazione', ma non sono riusciti a salvare la loro falsa coscienza. E ancora stiamo aspettando risposte razionali e motivate a due semplici domandine: 1) la concentrazione in una sola persona di tanto potere politico, mediatico, finanziario (accumulato si sa come) costituisce un problema determinante per una democrazia o no? 2) Se sì, si può svolgere una campagna elettorale facendo finta tutti che questo* vulnus *non esista e che invece sia in corso un normale competizione tra una normale Destra e una normale Sinistra?*

*I NORMALISTI. Qui passatemi una leggera digressione. Il giorno dopo l'uscita dell'*Appello*, Ferrara, il più diabolicamente intelligente della squadruccia dei liberaloidi di Destra, sapendo che poteva costare al Cav. (adesso il direttore del 'Foglio' di Berlusconi ha il birignao di chiamarlo così, e noi abbiamo comprensione per questo vezzo che per assonanza gli ricorda la per lui deliziosa esperienza del Caf.) qualcosa come una milionata e mezzo di voti e forse più, si precipitò a irretire alcuni intellettuali di Sinistra portandoli a dichiarare che era dimostrazione di grande civiltà politica chiudere gli occhi e balbettare la tesi della 'normalità'. Gli fece fare la figura presso l'opinione pubblica internazionale d'essere diciamo un po''ingenui'. Ora a elezioni svolte, gli stessi intellettuali, invece di fare salti mortali per far dimenticare l''incidente' che disonora la loro intelligenza, sono tornati sul luogo del delitto. La* Replica *è stata avvilente come la Prima rappresentazione: riconferma formale dell'insano gesto della firma anche se con qualche passo indietro nella sostanza. Mieli: 'Comunque, l'*Appello *(quello del Foglio) non voleva sminuire la complessità della campagna elettorale, né stendere un velo sui problemi di Silvio Berlusconi, a partire dal conflitto di interessi'. Salvati: 'Mi è costato sottoscriverlo. Ha avuto effetti modesti'. Cafagna torna al vecchio patetico ricatto: 'chi delegittima l'avversario legittima l'eventuale violenza contro di lui'. Come se la lotta politica non possa fare un passo indietro o laterale rispetto ai salamelecchi e agli inciuci. Debenedetti, prima, contraddice la realtà sostenendo che l'*Appello Bobbio *'non ha portato molti voti in più all'Ulivo' e poi si arrocca su una sciocchezza: 'la demonizzazione dell'avversario è la negazione in radice del bipolarismo'. La concentrazione di potere di Berlusconi costituisce una effettiva violazione della democrazia sostanziale, qualunque sia il sistema elettorale. 'Critica' è da sempre a favore a un sistema maggioritario che porti al bipolarismo e all'alternanza, ma certamente questa opzione non ci può mai indurre a legittimare chiunque solo perché all'interno di quel meccanismo. Debenedetti racconta masochisticamente che 'un giorno, al termine di un comizio, un uomo mi ha detto: complimenti, ha parlato un'ora e mezza senza mai nominare Silvio Berlusconi'. Curiosi di sapere come Debenedetti sia riuscito per un'ora e mezza a parlare d'altro, ci domandiamo chissà di che parlerà nei prossimi cinque anni, regalati, proprio dalla somma di atteggiamenti irresponsabili come il suo, all'Innominato, il quale, per nulla debenedettiano, si è nominato, e non poco, durante tutta la campagna elettorale (proibendo persino ai suoi di non nominare altro dio al di fuori di lui). L'ultimo, Barbera, conferma la sua convinzione della necessità della reciproca legittimazione 'comunque'. Lo stesso Barbera, il giorno dopo sulla 'Stampa', si contraddice riconoscendo finalmente che esiste sì un problema: 'l'intero impero mediatico' 'che fa scalpore nel mondo'. Ma perché dirlo a giochi fatti e criminalizzare chi lo strillava quando questi erano ancora aperti (ancorché compromessi dai dalemiani e da quei filoberlusconiani* sui generis *come Barbera & C.), e quando la formazione di questo 'impero' si poteva ancora evitare? Insomma, questa rivisitazione dei 'normalisti' è stata molto patetica. Vediamo nel loro futuro il terribile destino di periodiche consultazioni collettive, contestuale delazione del loro chiacchiericcio sul 'Foglio', come accadde agli sciagurati 'professori' berlusconiani della scorsa legislatura. Il che contribuì non poco alla loro miserevole fine. Pure essendo severi, ci agghiaccia simile crudeltà. Noi quindi li perdoniamo, vadano d'ora in avanti in ordine sciolto, comunque nei prossimi anni anch'essi saranno vittime dell''impero' mediatico e politico del normalissimo Berlusconi. A meno che non decidano di scivolare dalla complicità involontaria a quella consapevole.*

UN FUTURO OSCURO. Chiusa la parentesi, abbiamo di fronte un futuro oscuro almeno quanto lo è il passato del nuovo Padrone. Però, almeno, si è chiusa una fase di degrado. Berlusconi costringe tutti a voltare pagina. Non sarà facile. Una Sinistra moderna, riformista, con alto senso dello stato di diritto non è semplice da costruire in

Italia perché ancora adesso la Sinistra si regge su tre piloni, tutt'e tre instabili e fortemente indeboliti: i residui della democrazia cristiana, i rottami del PCI e le forze di estremismo ombelicale. Si può costruire qualcosa su un'eredità che riassume in sé il peggio di partitocrazia e burocrazia politica? Certo, ci sono anche fattori di novità, ma questi hanno una loro intrinseca debolezza nel fatto che non hanno radici e si debbono appoggiare su ciò che esiste. Nella fase post Tangentopoli, l'unico tentativo nuovo fu Alternativa democratica. Noi non ci credemmo, e facemmo bene perché nelle mani di Segni e di Adornato A.D. aveva il destino segnato. Ma la sua linea era giusta. Ora il nuovo è tutto nelle mani di Rutelli. Non sappiamo fare previsioni. Per ora Rutelli si regge su quattro spezzoni post-democristiani. Rutelli saprà (ma ne avrà voglia?) costruire una vera forza riformista e democratica svincolandosi dalla morsa catto-comunista? Se sì, dimostrerà d'essere un vero politico, se no il suo ruolo si ridimensionerà presto al riscaldamento della sedia fino al ritorno di Prodi. E in quel momento il Centro-sinistra potrà anche migliorare le sue sorti elettorali ma rimanderà fino a chissà quando la sua occasione storica. Ugualmente dubbia è la sorte dei DS. Finora il dibattito post-elettorale sembra porre tutti i DS dannati a un bivio non troppo convincente: o la via 'socialdemocratica' o la via 'democratica'. D'Alema si candida fortemente (e con impudenza) alla guida del partito 'socialista', ma non si capisce cosa gli abbia impedito finora di imprimere questa caratteristica al partito, o alla Cosa, che aveva in mano. E poi che vuol dire 'socialdemocratico' o 'socialista' oggi? Dappertutto la caduta del comunismo ha sottratto ragioni alla socialdemocrazia. Se per 'socialista' s'intende una forza che si arrocca in difesa degli interessi della classe operaia industriale, allora i DS non possono non scegliere Cofferati. Ma la loro opzione sarebbe riduttiva e li chiuderebbe in una nicchia per certi versi benemerita ma conservatrice. Sulla seconda via, quella del partito 'democratico', si favoleggia da tempo, ma non sono emersi né leader né idee. Spesso quegli stessi che se ne facevano promotori hanno dato mostra di concepire la liberaldemocrazia soltanto in chiave di toponomastica politica, come un ripiegamento più moderato. Così, il partito 'Democratico' è rimasto una copertina vuota, eppure non sono mancati, soprattutto in Europa, in questi anni discussioni interessanti sui diritti e sul modo di coniugare insieme libertà ed equità. Oramai s'è capito che lo scontro finale sarà tra liberalismo e cosmopolitismo da una parte, e comunitarismo e pseudo virtù tribali dall'altra. Ma la nostra Sinistra è altrove, pensa ad altro, preferisce farsi conservatrice, spesso complice della Destra.

Lo scriviamo con la pena nel cuore: in Italia ogni politica della libertà finora è sempre abortita. E bisognerebbe essere ottimisti ultra vires *per sperare che proprio sul campo di battaglia dei DS, dove nei prossimi mesi scorrerà il sangue solo per l'accaparramento di posti, possa sorgere una forte iniziativa 'liberale'.*

NON C'È TEMPO DA PERDERE. Saremo pure liberali maniaci, ma nella società italiana vediamo aperte solo grandi questioni di libertà. Non è un caso che la progressiva disaffezione dalla politica abbia avuto un brusco cambiamento di marcia quando all'elettorato è stato detto con chiarezza che era in palio proprio un'altissima posta in termini di libertà e di democrazia. Davanti a noi abbiamo tempo, ma non c'è tempo da perdere. Dobbiamo farla finita di prendere sottogamba il berlusconismo. È stato finora un errore tragico. Ma sarebbe un errore anche pensare che Berlusconi sia un fenomeno esclusivamente 'politico'. Come tutti i regimi 'totalitari', quello attuale accentuerà la sua azione per mutare radicalmente la cultura delle masse, i loro stili di vita, i loro desideri, i loro valori, i loro interessi materiali.

Qualche tempo fa un lettore della 'Stampa' ha scritto una bella letterina in cui si faceva notare come tutti quanti ora ridano quando rivedono i documentari con Mussolini e invece sembrano non accorgersi del ridicolo in cui si immerge Berlusconi con la sua propaganda. Il lettore coglieva alla perfezione la complessità del discorso sulla cultura di massa. Ciò che ci sembra 'ridicolo', ieri come oggi, nell'atteggiamento clownesco del 'mascellone' come del Cavaliere, non è altro che l'aumento della distanza tra cultura e cultura di massa. Ma in questo campo la Sinistra non ha saputo che correre dietro a Berlusconi, imitarlo, impegnarsi in prodotti culturali di quart'ordine, abbassare il livello della morale pubblica e privata. Se, invece di dare esempio di scarsa lealtà verso lo Stato mostrando di studiare accanitamente e platealmente come aggirare la Costituzione, il ministro della pubblica istruzione Berlinguer avesse introdotto una seria educazione civica in ogni ordine e grado della nostra scuola, egli avrebbe messo un granello di sabbia nel meccanismo ben oliato della maleducazione pubblica e privata. Se si fosse agitata per anni una tematica antimonopolistica in tutti i campi, si sarebbe contribuito a far risorgere un po' di sano conflittualismo. Se, invece di comportarsi come affamati lottizzatori e supini adoratori del 'partito televisivo', si fosse posto mano allo spezzettamento di tutti gli imperi mediatici, pubblici e privati, ora staremmo tutti più tranquilli. E invece s'è confidato nell'effetto taumaturgico delle sole parole. Bastava evocare la 'normalità' per far diventare il paese 'normale', come per miracolo. Abbiamo volentieri pubblicato la tesi del nostro Pierfranco Pellizzetti che Berlusconi corrisponde a una modifica strutturale della composizione sociale italiana. Eppure rimaniamo convinti – vista pure la sua entità numerica – che la sconfitta sia più un fatto 'sovrastrutturale', di classi dirigenti, di idealità e di cultura. Non per questo meno grave, anzi.

Enzo Marzo."

Così nacque "Opposizione civile".

"OPPOSIZIONE CIVILE.

Il 18 marzo, Giovanni Bachelet, Enzo Marzo, Paolo Sylos Labini ed Elio Veltri hanno presentato una proposta di 'Opposizione civile' firmata da più di duecento esponenti della cultura italiana e delle professioni, dell'imprenditoria e dell'associazionismo. Finora hanno aderito più di sessantacinquemila cittadini e ottantaquattro associazioni, riviste e siti web. La caratteristica principale dell'iniziativa è la convergenza su un programma con un chiaro obiettivo prioritario: difesa dello stato di diritto. Programma sostenuto da una alleanza di cittadini di destra, di centro e di sinistra.

Opposizione Civile, la democrazia che si organizza, successivamente da appello è diventata Associazione. Essa si propone come collegamento tra i movimenti della società civile e l'opposizione politica e parlamentare, con una funzione di 'ascolto' della società civile e di proposta alla società politica. L'ascolto di migliaia di persone e di decine di movimenti e associazioni che hanno già aderito all'appello di Opposizione Civile può avvenire attraverso uno scambio continuo di suggerimenti e di proposte sui siti a disposizione e in convegni e incontri nazionali. Le Associazioni e i movimenti, come prevede lo Statuto, sono componenti fondamentali dell'Assemblea nazionale dell'associazione. L'efficacia delle proposte concrete che Opposizione Civile avanzerà all'opposizione politica e parlamentare, ma anche a quanti, nella maggioranza, vogliono discutere serenamente nel merito dei problemi, dipenderà dalla nostra capacità di elaborarle e dalla volontà dei nostri interlocutori di ascoltarle. Per i referendum abrogativi delle leggi 'vergogna', non si può dire che l'avvio sia stato positivo.

La società civile comincia a mobilitarsi e sorge l'esigenza di coordinare le iniziative. Le ragioni della mobilitazione sono chiare.

La democrazia e la libertà nel nostro paese sono esposte a rischi concreti derivanti da una concentrazione di potere economico e mediatico senza confronti nel mondo civile. Il controllo dell'informazione e della pubblicità è in grado di manipolare gli strumenti stessi che condizionano la formazione del consenso politico. L'attuale gruppo dirigente, inseguito da un passato che non riesce a cancellare, va alla ricerca della propria impunità attaccando la magistratura e la sua autonomia e scatenando pericolosi conflitti fra gli stessi poteri dello Stato. Come è ormai chiaro a tutti, l'abolizione del falso in bilancio, la legge sulle rogatorie, il ritorno dei capitali sporchi e l'opposizione allo sviluppo di una giustizia penale europea rispondono alla difesa di interessi e privilegi personali, a detrimento dei diritti sociali e delle aspettative economiche demagogicamente create dal governo.

Il nostro rapporto con l'Europa, ancoraggio democratico certo, è messo in pericolo dalla politica del governo e dagli attacchi volgari di alcune sue componenti. Il conflitto d'interessi che coinvolge il presidente del consiglio e alcuni ministri viola i principi fondamentali di una democrazia liberale".

**anticipazione dall'annuale "Critica liberale - 4 - 2021"*

un pregiudicato al quirinale?

come guadagnare legiferando

leggi ad personam

Con la locuzione *legge ad personam* si intende un provvedimento legislativo creato di fatto *ad hoc* a scopi prettamente personali e non *erga omnes*.

Durante i governi presieduti da Berlusconi, succedutisi dal 1994 in poi, il Parlamento ha varato alcuni provvedimenti legislativi aspramente contestati dall'opposizione e da alcuni settori della stampa i quali ritenevano che questi fossero stati emanati appositamente per favorire la posizione dello stesso Berlusconi, per difenderlo dai processi in cui era coinvolto direttamente o indirettamente o per difendere e/o rafforzare il proprio patrimonio, in ragione del proprio conflitto di interesse.

Per gli avvocati e amici di Silvio Berlusconi, almeno i provvedimenti in materia giudiziaria, *«servono a dare maggiori garanzie ai cittadini. Perché a nessun altro succeda quello che è accaduto a Silvio Berlusconi»* (Niccolò Ghedini, o comunque *«per proteggersi. Se non fai la legge ad personam vai dentro»* ovvero *«sono la risposta a una guerra ad personam contro di lui»* (Fedele Confalonieri). Quanto ai presunti benefici per le imprese di famiglia, Marina Berlusconi, presidente di Mondadori e figlia di Silvio, ha fatto notare come *«se le leggi [...] sono sacrosante, che cosa si vorrebbe, che le nostre aziende non le utilizzassero solo perché fanno capo alla famiglia Berlusconi? Questo sì che è il vero conflitto di interesse, quello all'incontrario»*.

Durante la campagna elettorale del 2006, lo stesso Berlusconi ha dichiarato che *«una legge ad personam è quella che risulta essere giusta solo per un singolo individuo e sbagliata per il resto della popolazione»*, pertanto, a suo dire, *«non c'è una sola legge di questo tipo approvata dal mio governo»*.

Secondo due inchieste de la Repubblica al 24 novembre 2009 le leggi *«che hanno prodotto benefici effetti per Berlusconi e le sue società»* sarebbero state almeno un ventina. Fra le leggi contestate, alcune avrebbero fornito a Berlusconi immediati benefici su procedimenti penali in corso contro di lui, altre gli avrebbero garantito vantaggi economici. Tra le prime rientrano le seguenti:

1. Legge sulle rogatorie internazionali (Legge n. 367/2001: limita l'utilizzabilità delle prove acquisite. Con questa legge i movimenti illeciti sui conti svizzeri effettuati da Cesare Previti e Renato Squillante, al centro del processo Sme-Ariosto 1, sono stati coperti.
2. Riforma del diritto societario (D. Lgs. n. 61/2002[227]): introduzione di una soglia di punibilità nella fattispecie di falso in bilancio che ha consentito a Berlusconi di essere assolto nei processi "All Iberian 2" e "Sme-Ariosto 2" perché "il fatto non è più previsto dalla legge come reato".
3. Legge Cirami sul legittimo sospetto (Legge n. 248/2002[228]): introduzione del "legittimo sospetto" sull'imparzialità del giudice che permette la ricusazione e il trasferimento del processo ad un altro giudice.
4. Lodo Schifani (Legge n. 140/2003[229]): introduzione del divieto di sottomissione a processo delle cinque più alte cariche dello Stato tra le quali il presidente del Consiglio in carica. La legge è dichiarata incostituzionale il 13 gennaio 2004. Fu riapprovato con qualche modifica nel 2008.
5. Segreto di Stato sull'area denominata "Villa La Certosa" di Punta della Volpe (Olbia) (decreto del Ministro dell'Interno 6 maggio 2004 prot. n. 1004/100 – 1158): l'apposizione del segreto di Stato sulla villa di Berlusconi impedì le ispezioni disposte dal Tribunale di Tempio Pausania nell'ambito di un'indagine penale per violazione delle normative in materia edilizia e ambientale.
6. Legge Pecorella (Legge n. 46/2006), proposta dal parlamentare Gaetano Pecorella, avvocato di Silvio Berlusconi, che sanciva l'inappellabilità da parte del pubblico ministero per le sole sentenze di proscioglimento (DL n. 3600), bocciata quasi integralmente nel 2007 dalla Corte Costituzionale.
7. Legge ex-Cirielli (Legge n. 251/2005): riduzione della prescrizione, che ha consentito l'estinzione dei processi "Lodo Mondadori", "Lentini", "Diritti tv Mediaset" per decorrere dei tempi processuali.

8. Lodo Alfano (Legge n. 124/2008), riproposizione del Lodo Schifani, emanato poco prima della conclusione del processo per corruzione dell'avvocato David Mills in cui Berlusconi era coimputato. Dichiarato incostituzionale il 7 ottobre 2009.

9. Legittimo impedimento: per 18 mesi il Presidente del Consiglio è legittimamente impedito a comparire in aula di tribunale se impegnato in attività di governo.

Tra le leggi che avrebbero dato vantaggi economici vengono citate le seguenti:

10. Tremonti bis (Legge n. 383/2001, art. 13): abolizione dell'imposta su successioni e donazioni per grandi patrimoni, che in precedenza l'Ulivo aveva abolita per patrimoni fino a 350 milioni di lire.

11. Finanziaria 2003 (Legge n. 289/2002, art. 9): introduzione di un condono fiscale, di cui hanno beneficiato anche le imprese del gruppo Mediaset.

12. Decreto salva-calcio (Legge n. 27/2003, art. 3): concessione alle società sportive della possibilità di diluire le svalutazioni dei giocatori sui bilanci in un arco di dieci anni, con importanti benefici economici in termini fiscali. La norma ha trovato applicazione anche all'A.C. Milan.

13. Lodo Retequattro (Decreto-legge n. 352/2003): ha permesso a Rete 4 di continuare a trasmettere in analogico.

14. Finanziaria 2004 (Legge n. 350/2003, art. 4, comma 153) e Finanziaria 2005 (Legge n. 311/2004, art. 1, comma 246): introduzione di un incentivo statale all'acquisto di un decoder. A beneficiare prevalentemente dell'incentivo è stata la società Solari.com, il principale distributore in Italia dei decoder digitali Amstrad del tipo Mhp, controllata al 51% da Paolo e Alessia Berlusconi.

15. Legge Gasparri (Legge n. 112/2004): introduzione del sistema integrato delle comunicazioni (SIC) e riordino del sistema radiotelevisivo e delle comunicazioni. Nel 2004 il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, ha stimato i vantaggi derivanti dalla legge Gasparri per il gruppo di Silvio Berlusconi fra 1 e 2 miliardi di Euro.

16. Estensione del condono edilizio alle zone protette (Legge n. 308/2004, art. 1 commi 36-39): ammissione delle zone protette tra le aree condonabili, comprese quelle della villa "La Certosa" di proprietà di Berlusconi.

17. Testo unico della previdenza complementare (Decreto Legislativo n. 252/2005): introduzione di una serie di norme che favoriscono fiscalmente la previdenza integrativa individuale, a beneficio anche della società assicurative di proprietà della famiglia Berlusconi.

18. Decreto anticrisi (Decreto-legge n. 185/2008, art. 31): abolizione dell'IVA agevolata del 10% sulla pay tv via satellite (dominata da Sky Italia) che ritorna così all'aliquota standard del 20%. Tale operazione di allineamento delle imposte era stata richiesta dalla Commissione europea in seguito ad un reclamo presentato alla commissione stessa. L'iniziativa legislativa ha suscitato nell'opposizione (principalmente per voce di Antonio Di Pietro) diverse polemiche poiché viene visto in questo provvedimento un modo per penalizzare Sky Italia, principale concorrente privato di Mediaset.

19. Acquisto delle proprie azioni (Legge n. 33/2009, art. 7, commi 3-quater e 3-sexies): viene aumentata la soglia di capitale (dal 3% al 5%) che gli azionisti con una partecipazione superiore al 30% possono acquisire senza essere soggetti all'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto totalitaria; e viene incrementato (dal 10% al 20%) il limite massimo previsto dall'art. 2357 cc. nei confronti delle società per azioni in materia di acquisto di azioni proprie con l'intento di prevedere strumenti di difesa delle società rispetto a possibili manovre speculative (OPA).

20. Scudo fiscale (Legge n. 102/2009, art. 13-bis): permette, pagando un'imposta una tantum del 5%, di rimpatriare o regolarizzare le attività finanziarie e patrimoniali frutto di evasione fiscale detenute all'estero.

21. Liti pendenti col fisco (Legge n. 73/2010): la Mondadori ha utilizzato il provvedimento per chiudere un contenzioso col fisco pendente dal 1991 pagando 8 milioni e 653 000 euro al posto dei 173 milioni pretesi dall'erario.

22. Anche se non rientra nel novero delle leggi, possiamo citare a tal proposito il ricorso del governo contro la legge della regione Sardegna al divieto di costruire a meno di due chilometri dalle coste (ricorso n. 15/2005 alla legge regionale 8/2004) (che bloccava, tra l'altro, l'edificazione di "Costa Turchese", insediamento di 250000 m³ della Edilizia Alta Italia di Marina Berlusconi).

**I testi qui riportati sono tratti da Wikipedia (consultazione del 14-01-2022), che indica tutte le fonti giornalistiche e legislative.*

un pregiudicato al quirinale?

come corrompere giudici e avvocati

(e designare come ministro della giustizia il corruttore)

Nel 1988 Silvio Berlusconi acquisisce le azioni di Leonardo Mondadori e quindi la Mondadori è in mano a tre soggetti: la Fininvest di Silvio Berlusconi, la CIR di Carlo De Benedetti e la famiglia Formenton. Carlo De Benedetti, che era stato socio e amico di Mario Formenton, nel frattempo aveva convinto la famiglia Formenton, non interessata alla gestione della Mondadori, a stipulare un contratto per la vendita delle azioni dell'azienda in loro possesso che prevedeva il passaggio di tali quote alla CIR entro il 30 gennaio 1991 ma nel novembre 1989 la famiglia Formenton cambia idea consentendo a Berlusconi di insediarsi come nuovo presidente della società il 25 gennaio 1990; De Benedetti protesta, forte dell'accordo sottoscritto pochi mesi prima con i Formenton. I vari schieramenti non trovano un accordo e decidono quindi di ricorrere a un lodo arbitrale per stabilire se il contratto fra i Formenton e De Benedetti dovesse avere corso o se i Formenton potessero vendere le proprie quote alla Fininvest.

Il lodo arbitrale

Viene quindi organizzato un lodo arbitrale nel quale viene chiamato a decidere un collegio di tre arbitri, scelti di comune accordo da De Benedetti, i Formenton/Mondadori e la Corte di Cassazione e costituito da Pietro Rescigno (designato dalla CIR), Natalino Irti (scelto dai Formenton Mondadori) e Carlo Maria Pratis, procuratore generale della Repubblica presso la Cassazione (designato dal primo presidente della Corte di Cassazione). Il verdetto viene emesso il 20 giugno 1990 sancendo che l'accordo tra De Benedetti e i Formenton è ancora valido a tutti gli effetti e le azioni Mondadori devono tornare alla CIR; De Benedetti ha quindi il controllo del 50,3% del capitale ordinario e del 79% delle azioni privilegiate della Mondadori. Come conseguenza Silvio Berlusconi lascia la presidenza di Mondadori insieme ai suoi dirigenti Fininvest che vengono sostituiti da quelli di De Benedetti (Carlo Caracciolo, Antonio Coppi e Corrado Passera).

Il ricorso alla Corte d'Appello di Roma

Berlusconi e i Formenton tuttavia non desistono e impugnano il lodo arbitrale davanti alla Corte di Appello di Roma, la quale stabilisce che a occuparsi del caso sarà la I sezione civile presieduta da Arnaldo Valente, il giudice Giovanni Paolini e il giudice relatore Vittorio Metta. La sentenza viene depositata e resa pubblica il 24 gennaio 1991, dopo 10 giorni di camera di consiglio e stabilisce che una parte dei patti dell'accordo del 1988 tra i Formenton e la CIR è in contrasto con la disciplina delle società per azioni e di conseguenza è da considerarsi nullo l'intero accordo e quindi anche il lodo arbitrale. La sentenza annulla il precedente verdetto e consegna nuovamente le azioni della Mondadori in mano alla Fininvest.

L'intervento politico

Nonostante il successo giudiziario, le cose si complicano per Berlusconi quando i direttori e i dipendenti di alcuni giornali si ribellano al nuovo proprietario; nella vicenda interviene il presidente del consiglio dei ministri dell'epoca, Giulio Andreotti, che convoca le parti e le invita a trovare un accordo di transazione. Come mediatore tra le parti, Carlo Caracciolo, con il placet di Andreotti, chiama l'imprenditore ed editore Giuseppe Ciarrapico. Ciarrapico riesce quindi a raggiungere un accordo secondo il quale la Repubblica, L'Espresso e alcuni quotidiani e periodici locali tornano alla CIR, mentre Panorama, Epoca e tutto il resto della Mondadori restano alla Fininvest, che riceve 365 miliardi di lire come conguaglio per la cessione delle testate all'azienda di Carlo De Benedetti.

Il processo per corruzione

In seguito ad alcune dichiarazioni di Stefania Ariosto, nel 1995 la magistratura cominciò a indagare sulla sentenza. Stefania Ariosto dichiarò che sia il giudice Arnaldo Valente che il giudice Vittorio Metta erano amici intimi di Cesare Previti, avvocato della Fininvest, e frequentavano la sua

casa, inoltre testimoniò di aver sentito Previti parlare di tangenti a giudici romani. La magistratura rintracciò dei movimenti di denaro dalla Fininvest ai conti esteri degli avvocati della Fininvest e da questi al giudice Metta. Le indagini si concentrano sui movimenti di una società offshore di Silvio Berlusconi, la All Iberian, la quale, il 14 febbraio 1991, aveva emesso un bonifico di 2.732.868 dollari americani (circa 3 miliardi di lire italiane) al conto chiamato Mercier di Cesare Previti e, il 26 febbraio, un altro bonifico di 1 miliardo e mezzo al conto Careliza Trade di Giovanni Acampora, anch'egli avvocato Fininvest il quale, il 1° ottobre bonifica 425 milioni a Previti, che li storna in due operazioni l'11 e il 16 ottobre sul conto di Attilio Pacifico, un altro avvocato della Fininvest; Pacifico preleva poi 400 milioni in contanti il 15 e il 17 ottobre, e li fa recapitare in Italia a un destinatario ignoto che secondo l'accusa è Vittorio Metta. Il giudice Metta nei mesi successivi dimostra un'enorme liquidità acquistando e ristrutturando un appartamento e comprando una nuova auto con denaro contante di provenienza imprecisata (circa 400 milioni). **Poi si dimette dalla magistratura; inizia a collaborare come avvocato, insieme alla figlia Sabrina, nello studio Previti.** Previti parla di quei tre miliardi di lire definendoli come semplici servizi e prestazioni professionali che in qualità di avvocato di Fininvest egli avrebbe svolto e Metta si difende asserendo di aver ricevuto un'importante somma di denaro in eredità.

Le vicende giudiziarie collegate

Il processo Lodo Mondadori - Udienza preliminare (19 giugno 2000)

Il GUP di Milano Rosario Lupo proscioglie Berlusconi, Previti, Pacifico, Metta e Acampora perché il fatto non sussiste. La procura impugna il proscioglimento.

Appello avverso il proscioglimento, 25 giugno 2001

La quinta sezione della Corte d'Appello conferma il proscioglimento per Berlusconi, ma con la diversa formula dell'intervenuta prescrizione; annulla la sentenza per Previti, Pacifico, Metta e Acampora, i quali sono così rinviati a giudizio.

Cassazione, novembre 2001

La Cassazione conferma il proscioglimento di Berlusconi per intervenuta prescrizione.

La riunione al processo IMI-SIR

Il 28 maggio 2002 viene disposta la riunione col processo IMI-SIR.

Il processo IMI-SIR

26 novembre 1999

Il GUP di Milano rinvia a giudizio Cesare Previti, Attilio Pacifico, Vittorio Metta, Giovanni Acampora, Renato Squillante, Filippo Verde, Primarosa Battistella e Felice Rovelli.

11 maggio 2000

Ha inizio il processo dinanzi al tribunale in composizione collegiale (presidente Paolo Enrico Carfì, consiglieri Enrico Consolandi e Maria Luisa Balzarotti).

14 luglio 2000

Stralcio per Giovanni Acampora, che, limitatamente alla vicenda IMI-SIR, sceglie il rito abbreviato. Per tale vicenda, il 20 luglio 2001 verrà condannato a 6 anni di reclusione, ridotta a 5 in appello il 10 maggio 2004. Per la vicenda Mondadori il processo procede nelle forme ordinarie.

Sentenza di I grado, 29 aprile 2003

Il Tribunale condanna:

Cesare Previti - 11 anni di reclusione

Attilio Pacifico - 11 anni

Vittorio Metta - 13 anni

Giovanni Acampora (limitatamente alla vicenda Mondadori, essendosi proceduto a stralcio per la vicenda IMI-SIR) - 5 anni e 6 mesi.

Renato Squillante: 8 anni, 6 mesi

Primarosa Battistelli: 4 anni

Felice Rovelli: 6 anni

Assolve Filippo Verde perché il fatto non sussiste.

Appello, 7 gennaio 2005

Inizia il processo di Appello dinanzi alla seconda sezione della Corte di Appello di Milano (presidente Roberto Pallini, consiglieri Marta Malacarne e Sergio Piccinni Leopardi)

Sentenza di appello, 23 maggio 2005

Per la parte relativa al processo Mondadori tutti gli imputati sono assolti "perché il fatto non sussiste"; per la vicenda Imi/Sir sono emesse le seguenti condanne:

Previti - 7 anni

Pacifico - 7 anni

Metta - 6 anni

Squillante - 5 anni

Battistella - 2 anni

Rovelli - 3 anni

Cassazione, 4 maggio 2006

Le sentenze di assoluzione pronunciate per il processo Mondadori sono annullate con rinvio ad altra sezione della Corte d'appello di Milano. Quanto alla vicenda IMI/SIR:

Previti - 6 anni (pena rideterminata, essendo annullata la sentenza limitatamente alla corruzione di Squillante)

Pacifico - 6 anni (pena rideterminata come sopra)

Metta - confermata la condanna a 6 anni

Squillante - sentenza annullata perché il fatto non sussiste

Battistella - sentenza annullata perché il fatto non costituisce reato

Rovelli - sentenza annullata per intervenuta prescrizione

Appello (processo Mondadori), 23 febbraio 2007

La sentenza dispose:

Cesare Previti (avvocato Fininvest): accusato di corruzione giudiziaria, condannato a 1 anno e 6 mesi.

Attilio Pacifico (avvocato Fininvest): accusato di corruzione giudiziaria, condannato a 1 anno e 6 mesi.

Giovanni Acampora (avvocato Fininvest): accusato di corruzione giudiziaria, condannato a 1 anno e 6 mesi.

Vittorio Metta (ex giudice): corruzione, condannato a 2 anni e 8 mesi.

Cassazione, 2007

Previti, Pacifico e Acampora - 1 anno e 6 mesi

Metta - 2 anni e 9 mesi

**I testi qui riportati sono tratti da Wikipedia (consultazione del 14-01-2022), che indica tutte le fonti giornalistiche e legislative.*

un pregiudicato al quirinale?

il cursus dis-honorum di un piduista

(tessera tessera 1816, codice e.19.78, gruppo 17, fascicolo 0625 del 1978)

- Procedimenti giudiziari a carico di Berlusconi

Silvio Berlusconi è stato oggetto di numerosi procedimenti penali, uno dei quali si è concluso con una sentenza definitiva di condanna passata in giudicato il 1º agosto 2013 nel processo Mediaset; fino ad allora nessuno dei procedimenti penali a suo carico si era concluso con una sentenza definitiva di condanna, per via di assoluzioni, declaratorie di prescrizione e depenalizzazioni dei reati contestati.

Alcuni di questi procedimenti sono stati archiviati in fase di indagine; a seguito di altri è stato instaurato un processo nel quale Berlusconi è stato assolto. In altri processi, infine, sono state pronunciate, in primo grado o in appello, sentenze di condanna per reati quali corruzione giudiziaria, finanziamento illecito a partiti e falso in bilancio. In alcuni casi, dopo un esito del primo o del secondo grado di giudizio sfavorevole a Berlusconi, i procedimenti non si sono conclusi con una sentenza di condanna: ciò grazie a sopravvenuta amnistia, al riconoscimento di circostanze attenuanti che, influendo sulla determinazione della pena, hanno comportato il sopravvenire della prescrizione oppure a nuove norme che hanno modificato le pene e la struttura di taluni reati a lui contestati, come nel caso del reato di falso in bilancio. Dette norme, approvate in Parlamento dalla maggioranza di centro-destra mentre Silvio Berlusconi ricopriva la carica di Presidente del consiglio, in taluni casi hanno imposto una valutazione di non rilevanza penale di alcuni dei fatti contestati, poiché il fatto non è più previsto dalla legge come reato; in altri casi la riduzione della pena prevista per le fattispecie di reato contestate ha fatto sì che i termini di prescrizione maturassero prima che fosse pronunciata sentenza definitiva.

Di seguito viene fornito uno schema delle sentenze:

un pregiudicato al quirinale?

Tipo di sentenza		**Procedimento**
Sentenze di condanna passate in giudicato		• Processo Mediaset, frode fiscale, falso in bilancio, appropriazione indebita, creazione di fondi neri gestendo i diritti tv di Mediaset; condannato in via definitiva, con sentenza della Corte di Cassazione del 1 agosto 2013, a 4 anni di reclusione, di cui 3 condonati per effetto dell'indulto disposto dalla legge 241 del 2006.
Sentenze di non doversi procedere passate in giudicato	Reati estinti per prescrizione	• Lodo Mondadori, corruzione giudiziaria (attenuanti generiche). • Bilanci Fininvest 1988-1992, falso in bilancio e appropriazione indebita relativi ai bilanci Fininvest dal 1988 al 1992. • All Iberian 1, 23 miliardi di lire di finanziamenti illeciti al PSI di Bettino Craxi. • Consolidato Fininvest, falso in bilancio. • Caso Lentini, falso in bilancio. • Tangenti a David Mills, corruzione giudiziaria. • Rivelazione di informazioni coperte da segreto istruttorio relative all'inchiesta Bnl-Unipol. Il 7 marzo 2013 il Tribunale di Milano lo condanna a un anno di reclusione e al risarcimento di 80 000 euro in solido col fratello Paolo Berlusconi. Il 31 marzo 2014 la Seconda Corte d'Appello di Milano ha dichiarato la prescrizione del reato, confermando il risarcimento di 80 000 euro a Piero Fassino. La Corte di Cassazione conferma la prescrizione esattamente un anno dopo, il 31 marzo 2015.
Sentenze non passate in giudicato		• Concorso in corruzione, Berlusconi viene condannato in primo grado dal Tribunale di Napoli l'8 luglio 2015 a 3 anni di reclusione per aver corrotto nel 2006, con 3 milioni di euro, il senatore dell'IdV Sergio De Gregorio per favorire il suo passaggio tra le file della Casa delle Libertà.
Procedimenti in corso		• Processo escort, Berlusconi avrebbe pagato l'imprenditore Giampaolo Tarantini perché nascondesse dinanzi ai magistrati baresi la verità sulle escort portate alle feste organizzate nelle sue abitazioni (udienza preliminare). • Inchiesta Ruby Ter, avrebbe pagato le testimoni del Processo Ruby per fare falsa testimonianza (fase preliminare). • Finanziamenti illeciti erogati al *Movimento Italiani nel Mondo* (fase istruttoria). • Corruzione, Berlusconi avrebbe corrotto nel 2010 i senatori dell'IdV Antonio Razzi e Domenico Scilipoti per passare al PdL tenendo in piedi la maggioranza (fase istruttoria).

**I testi qui riportati sono tratti da Wikipedia (consultazione del 14-01-2022), che indica tutte le fonti giornalistiche e legislative*

un pregiudicato al quirinale?

Tipo di sentenza		**Procedimento**
	Reati estinti per intervenuta amnistia	• Falsa testimonianzaP2(amnistia applicata in fase dibattimentale). • Terreni Macherio, imputazione per uno dei due falsi in bilancio (amnistia applicata in seguito al condono fiscale del 1992).
Sentenze di assoluzione passate in giudicato	Assoluzioni per intervenuta modifica della legge (il fatto non costituisce più reato)	• All Iberian 2, falso in bilancio (stralciato in base alla riforma degli illeciti penali e amministrativi delle società commerciali decisa col Dlgs 61/2002 emanato dal governo Berlusconi II). • Sme-Ariosto (falso in bilancio) (stralciato in base alla riforma degli illeciti penali e amministrativi delle società commerciali decisa col Dlgs 61/2002 emanato dal governo Berlusconi II).
	Altre assoluzioni	• Sme-Ariosto (capo A), corruzione in atti giudiziari per due versamenti a Renato Squillante (assolto per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste). • Sme-Ariosto (capo B), corruzione giudiziaria. • Tangenti alla guardia di finanza (assolto per non aver commesso il fatto, anche grazie alla falsa testimonianza dell'avvocato David Mills). • Telecinco (in Spagna), violazione della legge antitrust, frode fiscale e reati vari (quali riciclaggio di denaro). • Medusa cinematografica, falso in bilancio (assolto in quanto per la sua ricchezza potrebbe non essere stato al corrente dei fatti contestati). • Terreni Macherio, imputazione per appropriazione indebita, frode fiscale, e uno dei due falsi in bilancio. • Inchiesta Mediatrade di Milano, appropriazione indebita e frode fiscale, Berlusconi insieme ad un socio occulto, l'egiziano Frank Agrama, si sarebbe appropriato illegalmente di fondi della società. • Inchiesta Mediatrade di Roma, evasione fiscale e reati tributari compiuti negli anni 2004, 2005. • Caso Ruby, concussione e prostituzione minorile. Condannato in primo grado a 7 anni di carcere e interdizione perpetua dai pubblici uffici, viene poi assolto con formula piena in appello il giorno 18 luglio 2014 perché il fatto non sussiste (concussione) e "perché il fatto non costituisce reato" (prostituzione minorile). L'assoluzione diviene definitiva il giorno 10 marzo 2015 con la sentenza favorevole della Corte di Cassazione.
Procedimenti archiviati		• Spartizione pubblicitaria Rai-Fininvest (archiviato per insufficienza di prove). • Traffico di droga. • Tangenti fiscali pay TV. • Stragi 1992-1993 (concorso in strage). • Caso Saccà, corruzione nei confronti di senatori per far cadere il governo Prodi. • Concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio (insieme a Marcello Dell'Utri). • Abuso d'ufficio, abuso nell'uso dei voli di Stato. • Diffamazione aggravata dall'uso del mezzo televisivo. • Caso Trani, abuso d'ufficio

**I testi qui riportati sono tratti da Wikipedia (consultazione del 14-01-2022), che indica tutte le fonti giornalistiche e legislative*

un pregiudicato al quirinale?

giornalisti e politici al lavoro

IL VOMITO

«Dieci anni fa lo hanno abbattuto. Ora la storia dà ragione al Cav... Oggi è il padre nobile del Ppe».

Paolo Guzzanti, già senatore di Forza Italia, già deputato del Popolo delle Libertà, già socialista, già Patto Segni, già Partito Liberale Italiano, già Polo della Nazione, già Gruppo parlamentare di Iniziativa Responsabile, già Iniziativa Liberale, già di nuovo ricandidato (trombato) per Forza Italia nel 2014, già capolista a Roma di "Rete Liberale" per Bertolaso, già v. direttore del Giornale di Berlusconi; la sua conoscenza del mondo berlusconiano gli permette di scrivere *Mignottocrazia. La sera andavamo a ministre,* 2011. [Nell'ottobre 2008, sul suo sito internet, critica Berlusconi: *«Berlusconi ha superato sé stesso paragonando il presidente georgiano Saakašvili a Saddam Hussein. Ho vomitato. Ieri sera ho ascoltato da Berlusconi parole terribili e inaccettabili che non avrei mai voluto ascoltare».* Ora il Padrone se la ride leggendo i quotidiani servilismi che fanno vomitare di un "suo" giornalista (giornalista, si fa per dire)], Giornale, 13 novembre 2021

CON GRATITUDINE

«Nonostante qualche titubanza espressa nelle scorse settimane dal presidente di Fratelli d'Italia, a me sembra che l'unico nome spendibile e unitario che abbia il centrodestra sia quello di Silvio Berlusconi. Gli italiani capirebbero subito questa scelta, che sarebbe anche un modo concreto per manifestare gratitudine e rispetto per chi quella coalizione l'ha messa su per la prima volta, alla caduta della Prima Repubblica, e ha rappresentato poi da questo e da tanti altri punti di vista l'uomo che più ha segnato gli ultimi venticinque anni di storia patria».

Corrado Ocone, ex crociano fascio-leghista, membro della Fondazione Giuseppe Tatarella [noto parlamentare per sei volte del Movimento Sociale Italiano] e Direttore Scientifico di "Nazione Futura", in *I 5 motivi per puntare su Berlusconi al Quirinale*, 21 ottobre 2021

APPUNTO

«Per me, che in realtà ho sempre votato radicale, Silvio for president. Per la libertà».

Massimiliano Parente, sul "Giornale" del suo padrone

PATRIOTA COME MUSSOLINI

«Al Quirinale vogliamo un patriota. Berlusconi lo è».

Meloni, Atreju, 12 dicembre 2021

CHE BEI RICORDI HO DI LUI

«La candidatura di Berlusconi è la candidatura più autorevole che la nostra coalizione possa avanzare. Sarebbe un segnale di pacificazione nazionale».

Mariastella Gelmini, ministra degli Affari Regionali, La Stampa, 2 gennaio 2022

ESPERTO IN CHE?

«In politica ho imparato che non basta avere le idee più brillanti. Devi anche essere esperto. Ecco: Silvio Berlusconi lo è».

Claudio Borghi, deputato leghista, La Verità, 2 gennaio, 2022

COME DE GASPERI

«Berlusconi è stato uno statista, lo ha dimostrato».

Paolo Cirino Pomicino, già ministro democristiano già tangentopoli, 16 dicembre 2021

AVVOCATO PER SEMPRE

(Voterà Berlusconi?) «*Certo, da qui all'eternità senza dubbio, lui è l'ultimo dei premier eletti, ha tutti i titoli per aspirare alla carica di presidente della Repubblica. Se dovesse farcela, i processi aperti che lo riguardano si fermano, per poi riprendere eventualmente alla fine del mandato».*

Paolo Sisto, sottosegretario alla Difesa, Forza Italia ed ex avvocato di Berlusconi, Rai Radio

L'OLGETTINO

«Noi non dimentichiamo: il Tuca Tuca era il progenitore del Bunga Bunga».

Giuliano Ferrara, Foglio, 6 luglio 2021

IL MIRACOLO

«Ultimamente Silvio Berlusconi pare esser toccato dalla buona sorte. Oltre al miracoloso ringiovanimento fisico, già evidenziato e merito del non solo Photoshop, il Cavaliere è tornato invece centrale, nel dibattito politico. Sarà merito delle amministrative alle porte. «Solo quando l'arena iniziava a ribollire, i gladiatori impugnavano il gladio».

Da un parlamentare di Forza Italia». Il Tempo, 25 agosto 2021

IL BENEFATTORE
«Berlusconi fa un pensierino al Quirinale? Ha ragione a farlo. Ha fatto molto bene a questo Paese».
Matteo Salvini, segretario della Lega, Affari Italiani, a Ceglie Messapica, 28 agosto 2021

BERLUSCONI FOR PRESIDENT IL PRIMATISTA ASSOLUTO DEL TRASFORMISMO
«I pm belve su Berlusconi: vogliono il suo scalpo. Il Pd lo candidi al Colle, così la politica si riprende il primato».
Piero Sansonetti, già comunista, già condirettore dell'Unità, già rifondarolo in *cachemire*, ora berlusconiano, intervista al Giornale, 11 settembre 2021

GIÀ CHE CI STA, RIABILITI ANCHE PREVITI E DELL'UTRI
«Appello a Mattarella. Riabiliti Berlusconi per riunire il Paese».
Alessandro Sallusti, Libero, 7 settembre 2021

UN GRANDE UOMO DI STATO
Berlusconi *«per me è il migliore presidente della repubblica che in questo momento possa avere l'Italia, per credibilità e curriculum. È stato un grande uomo d'industria e un grande uomo di sport. È colui che più a lungo ha governato il Paese nel dopoguerra. È il leader che ha messo attorno allo stesso tavolo Bush e Putin e che ogni giorno dimostra di essere un grande uomo di Stato».*
Antonio Tajani, il P. Guzzanti di Forza Italia, 4 ottobre 2021

PARCHEGGIARE IL VECCHIETTO
«Bravi, avete chiesto scusa al Cav.. Ma ora mandatelo al Quirinale». «Sta pubblicando dei bei saggi sui principi della democrazia liberale, un grande manifesto coerente, europeista, alla von der Leyen, che può andare bene». «Fare presidente Berlusconi è un affare: metti al Colle un signore di 85 anni, malato, con quella storia, crei un momento di pausa in cui sani i trent'anni di guerra civile, fai una tecno-democrazia in cui spendi i fondi europei. E si chiude una fase».
Paolo Guzzanti, il Tajani del giornalismo italiano, Riformista, 24 settembre 2021 e L'Espresso. 3 ottobre 2021

LO STATISTA PREGIUDICATO
«Berlusconi mesi fa mi disse che aveva contato e ricontato i voti ed era l'unico che poteva farcela a fare il presidente della Repubblica... perché su una cosa Berlusconi è inattaccabile: il fatto di essere uno statista».
Sallusti, direttore di Libero, Dimartedì, La7, 26 ottobre 2021

ENDORSEMENT RIFONDAROLO
«Nei prossimi giorni Silvio Berlusconi compirà 85 anni. Da una trentina d'anni è tra i tre o quattro leader più prestigiosi di cui l'Italia disponga. È conosciuto nel mondo come statista. Ha una carriera da imprenditore lunga quasi sessanta anni. I primi trenta tranquilli. In quel periodo ha accumulato una quantità inaudita di ricchezze e neppure un avviso di garanzia [!!!!!!!!!!!]. *I secondi trenta, cioè da quando è entrato in politica, sono stati molto turbolenti. È stato circondato da un numero incredibile di Pm, con ogni probabilità coordinati, i quali hanno cercato in tutti i modi di metterlo in prigione, di eliminarlo dalla lotta politica».*
Piero Sansonetti, Il Riformista

LO STATISTA SEDICENTE STIMATO
«Penso che Silvio Berlusconi può essere ancora utile al Paese e ai cittadini italiani, vista la stima che ancora mi circonda in Europa».
Silvio Berlusconi, su sé stesso, 24 ottobre 2021

STIMATO ANCHE DA AL BANO
Berlusconi Presidente della Repubblica? *«Io lo voterei, sarebbe un bel presidente. Durante il suo governo ha fatto una politica estera straordinaria».*
Al Bano, cantante, Un Giorno da Pecora, Rai Radio 1, 2 ottobre 2021

IL RISARCIMENTO PER LA FRODE FISCALE COMPIUTA
«I grandi elettori mandino Berlusconi al Colle. L'elezione del Cavaliere sarebbe un risarcimento per lui e per quello che ha patito il Paese».
Piero Sansonetti, direttore del Riformista, Giornale, 7 novembre 2021

DEMOCRISTANI AVANGUARDISTI
«All'inizio sono stato il primo a pensarlo: oggi lo dicono tutti, "chi meglio di Berlusconi al Quirinale? Sarebbe un momento di pacificazione nazionale", «la simpatia e il carisma di Berlusconi entrano dove non immagini».
Gianfranco Rotondi, deputato Forza Italia, La Verità, 8 novembre 2021

LA SCOPERTA DELL'ACQUA CALDA
«Berlusconi è candidabile: chi ha più di 50 anni può farsi avanti».
Luciano Violante, ex deputato Pci, Pds-Ds, impenitente rosso-reazionario, Giornale, 2 dicembre 2021

LA MARCHETTA SPETTACOLARE
«Dopo la Merkel c'è il Cav.. La spettacolare centralità del Cav. illumina i limiti della destra europea e allontana il dopo Mattarella dalle mani di Salvini e Meloni».
Claudio Cerasa, Foglio, 4 dicembre 2021

UN GIGANTE SERIO
«Governare è una cosa seria, non si può governare a cazzo. Berlusconi ha dimostrato di saper governare: in politica estera è stato un gigante».
Alessandro Sallusti, direttore di Libero, Piazzapulita, La7, 2 dicembre 2021

UNA MARCHETTA SERIA
«Mi pare sia chiaro a tutti, e per primo agli italiani: non esiste un candidato più autorevole di Silvio Berlusconi, per esperienza umana e politica, per relazioni internazionali e per capacità di governo».
Licia Ronzulli, vicepresidente dei senatori di Forza Italia, La Stampa, 13 dicembre 2021

LA "SÒLA"
Telefonata ad Arcore: *«La sua candidatura sarà il nostro regalo di Natale agli italiani».*
Matteo Salvini, Il Messaggero, 14 dicembre 2021

NON SIMILE, IDENTICO
«Berlusconi al Quirinale lo vedo benissimo. Credo che sarebbe il Presidente più straordinariamente simile a Pertini».
Gianfranco Rotondi, deputato FI, Lnews, 4 dicembre 2021

ACQUISTI NATALIZI
«Il Cavaliere vuole vincere, non partecipare, per questo continua a fare scouting di parlamentari». Dubbio, 11 dicembre 2021

HA RINNOVATO IL PAESE
«C'è rispetto nei confronti di una figura che ha avuto un ruolo importante nel Paese. Ha fatto anche molte cose buone, ha interpretato la voglia di rinnovamento di una parte del Paese che si è identificata con lui».
Giuseppe Conte, La7 "L'aria che Tira". 7 dicembre 2021

un pregiudicato al quirinale?

in fondo n. 27 l'ultima toccante lettera apocrifa di beppe grillo

(a cura di) enzo marzo

Siamo lieti di pubblicare l'ultima toccante lettera inedita di Beppe Grillo:

«Cari amici, mi rivolgo a voi che amabilmente avete tollerato di essere definiti "grillini" (ma per me era un grande onore), per dirvi che è giunta l'ora di farvi una confessione che mi costa molto. Spero che apprezzerete la mia sincerità e vi vedrete il segno della mia onestà intellettuale: mi sono accorto dopo tanti anni d'essere stato in politica un vero imbecille.

Un imbecille al quadrato. Perché ho raggiunto esattamente il contrario di quanto mi proponessi e di quanto predicassi. Se mi ci fossi messo di buzzo buono, sono sicuro, non avrei realizzato mai un disastro così devastante. L'unico rimpianto che ho è d'aver deluso e tradito molte aspettative, anche le mie, e soprattutto d'aver disperso un oceano di energie sane e positive. E dire che ci avevo visto giusto, ma questo non era un gran merito: sotto gli occhi di tutti vi era il degrado massimo della classe politica, vi era lo spappolamento dei partiti sempre più indistinguibili l'uno dall'altro, vi era quella sommatoria di corruzione, di trasformismo, di fellonìa che faceva a pezzi le istituzioni.

Dovete riconoscere che le mie parole d'ordine, nella loro volgare goliardia, non potevano non toccare le corde dei più, perché corrispondevano alla tragicità della situazione. Così mi sono illuso d'essere nel giusto. Ma ero davvero nel giusto, solo che mi hanno tradito la mia mancanza di esperienza politica e di memoria storica, e, devo dire, anche un po' di opportunismo.

Così mi sono messo in testa di dover essere molto, "troppo", innovativo e rivoluzionario. Come è accaduto in quasi tutte rivoluzioni le buone intenzioni si sono rovesciate in una realtà da paura.

Volevo un movimento davvero democratico e ho costruito una sètta adorante un Padrone a vita, come nemmeno il Papa; volevo abolire la distinzione tra Destra e Sinistra e mi sono ritrovato a che fare con o destrorsi od opportunisti; volevo un'informazione libera e ho fatto votare per un Presidente della Rai super clericale e lottizzato; volevo far del mio meglio nella mia tanto "amata" Rai e mi sono fatto rappresentare da un trasformista consumatissimo; volevo predicare la "democrazia diretta", e almeno realizzarla al nostro interno, e ho messo il Movimento in mano a un personaggio mai scelto da alcuno, e padrone per diritto ereditario di uno strumento di manipolazione incontrollato. Predicavo che "uno vale uno", e mi sono affidato a una modalità (la trasmissione del potere da padre in figlio), che in verità non è un granché moderna.

Per questo mi confesso politicamente imbecille. Voi forse non lo sapete, ma mi sento "imbecille" proprio riferendomi al significato della parola, *sine baculo*, senza bastone. Evidentemente, per sorreggermi nella vita pubblica io sono troppo sprovvisto del bastone della cultura politica. Mi sono solo rimesso alle mie buone intenzioni. Così ho fatto gravi errori. Non ho stroncato fin dall'inizio la demagogia e l'opportunismo dei miei. Per esempio, non ho preso per le orecchie il mio caro Giggino quando ha convocato televisioni e fotografi per farsi riprendere mentre baciava la teca col sangue di S. Gennaro, come un qualunque sindaco di Napoli comunista e demagogo. Forse gli avrei evitato, qualche tempo dopo, di dissipare in un anno esattamente la metà dei nostri consensi. Così la confusione tra populismo e demagogia è stata massima. Ho dimenticato che nel ventre delle masse convivono superstizione, credulità e ignoranza. Le pecore hanno adorazione per un Pastore-Capo. Ma, giuro, non volevo essere un salvini qualunque.

La faccio breve perché credo che abbiate capito dove voglio arrivare. Non posso sottacere la mia

più grave colpa: ho fallito completamente nella creazione di una classe dirigente. Per contrastare classi politiche ciniche e opportuniste avrei dovuto cercare meticolosamente nella società civile, nelle professioni, nelle Università, nelle organizzazioni di volontariato, persone serie, già esperte, che avessero dimostrato di essere in possesso di conoscenze e di sapersi muovere nel mondo. Se avessi scrutato con pazienza tra le minoranze attive avrei trovato certamente, perché la società italiana non è povera di capaci. Avrei dovuto ricercare anche all'estero tra gli italiani talentuosi costretti a farsi emigranti. Per evitare alcuni furbacchioni sarebbe bastato chieder loro se la terra è piatta o se Mussolini fece qualcosa di buono. Non me lo perdonerò mai: mi sono accontentato di raccattare per strada sconosciuti che avevano una cinquantina di amici da cui farsi votare nelle primarie o vecchi volponi che si sono fatti eleggere per poi abbandonarci subito per più sicuri lidi. Certo, ci sono le dovute eccezioni, ma quanti parlamentari e voti ho regalato all'estrema destra? Come ho fatto a far eleggere con i "miei" voti un leghista doc come Paragone o un Carelli, berlusconiano di ferro da decenni? E quanti altri, truffando l'elettorato?

Adesso mi chiederete il perché di questa confessione proprio ora. Perché ho il più che legittimo dubbio, che proprio parte dei miei parlamentari scelti a caso (a caso, si fa per dire) ed eletti nel 2018 fornirà i voti necessari a Berlusconi per essere eletto Presidente della repubblica.

Basta. Addio, vado a suicidarmi, anche per evitare i miei vecchi elettori che vorrebbero tanto inseguirmi con i forconi. Con affetto».

Beppe Grillo

la biscondola

per un'opera rifondativa della politica

paolo bagnoli

A pochi giorni dall'inizio delle votazioni per il nuovo Presidente della Repubblica è molto difficile, anzi impossibile, imbastire ragionamenti su cosa, con la minore approssimazione possibile, possa succedere poiché può avvenire di tutto, compresa l'elezione di Silvio Berlusconi. Naturalmente non ce lo auspichiamo sperando che un tale sfregio sia risparmiato alla Repubblica che è, peraltro, assai malconcia e abbisogna di ben altro.

Sulle cronache dei giornali le dichiarazioni si sprecano. È impossibile oramai stare dietro a tutte quelle che sembrano per lo più chiacchiere per segnare le rispettive presenze visto che non ci sono punti di riferimento a cui rapportare il gioco politico. È logico e naturale, data la scadenza prossima, che sia così, ma in assenza di logiche politiche con margini attendibili di credibilità, tale pratica diventa solo un esercizio enigmistico e, quindi, c'è da sperare che le cose vadano il meno peggio possibile. Dire al meglio può essere un ottimismo eccessivo. Quello che ci sentiamo di azzardare è che, con il quadro nuovo che necessariamente si determinerà anche il governo, al di là della figura di Mario Draghi che ha permesso all'Italia di rialzare la testa e riacquisire in Europa e a livello internazionale, una certa credibilità, sia destinato a chiudere la propria esperienza. Naturalmente ciò avviene se Draghi dovesse ascendere al Quirinale, ma se anche ciò non accadesse, le varie faglie che si stanno creando tra le forze politiche che costituiscono il gabinetto, sono destinate ad allargarsi rendendo assai problematica la continuazione dell'esperienza in atto. Non crediamo che l'argomento pandemia sia sufficiente per ricreare una possibile coesione considerato anche che alcuni settori di primo piano- pensiamo agli interni e alla giustizia in primo luogo- appaiono fuori passo rispetto a quanto sarebbe necessario. Inoltre, ed è un'osservazione di ordine generale, proprio la messa in cantiere del Piano non ci sembra compatibile con la pratica dei *bonus*. Essa, invece, sembra essere diventata moneta corrente. Oltretutto, tale scelta porta acqua alla crescita dell'inflazione che, in questo periodo, è particolarmente montante e, per quanto vengano sbandierati dati di crescita di tutto rispetto, questi non hanno una ricaduta sulla vita quotidiana degli italiani visto che i prezzi aumentano e il lavoro rimane per lo più precario. Interventi immediati di emergenza non sono naturalmente da escludere, ma non come dato di sistema, bensì come passaggi per riequilibrare le aree che si ritengono di sofferenza e poiché queste sono numerose ecco che occorrerebbe una politica d'insieme che armonizzi il bene comune nel senso della coesione sociale.

La politica, appunto. Ecco il punto centrale del problema e, quindi, una classe politica degna di questo nome. Noi non abbiamo, da molti lustri oramai, né l'una né l'altra. Il dibattito – se così si può chiamare, di queste settimane conferma la crisi della nostra democrazia con il conseguente scollamento degli apparati istituzionali i quali, talora, sembrano non pezzi di Stato, ma entità a sé stanti agenti secondo logiche tutte proprie.

Il non dotare il sistema repubblicano di partiti veri dopo la scomparsa di quelli storici ha privato il Paese di posizioni politiche fondate su culture politiche aventi il senso della storia e dell'idealità con la conseguenza che senza politica, al di là della qualità dei singoli, non vi può essere una classe politica che si forma venendo legittimata attraverso percorsi progettuali. Ma di ciò nessuno si cura. Le conseguenze si vedono con ricadute pesanti e negative. La forza e la credibilità della classe politica, nell'età repubblicana, ha rappresentato l'argine più forte alle nostre storiche debolezze. Una volta venuta meno, la nostra strutturale fragilità si è evidenziata a nudo in tutta la sua asprezza indebolendo la democrazia a partire dal Parlamento come ci rappresenta bene la dimensione del "gruppo misto", luogo di raccolta dello sbandamento politico e di rappresentazione

di cosa le Camere siano diventate. Va riconosciuto che il populismo ha funzionato.

A oggi ci sembra difficile che la legislatura possa arrivare alla sua scadenza naturale ed è probabile che le elezioni politiche vengano anticipate di qualche mese rispetto al 2023. Di sicuro non avremo più un fenomeno esplosivo quale quello rappresentato nel 2018 dai 5Stelle. Ciò non è negativo, ma sicuramente non sufficiente per sperare che vi sia consapevolezza diffusa della crisi della nostra democrazia politica e, indipendentemente dal risultato, vincitori e perdenti si mettano seriamente al lavoro per un'opera rifondativa che richiede una riflessione profonda per il rinnovamento morale e intellettuale del Paese.

Se volete dare una mano e aiutare anche voi "Nonmollare" e Critica liberale, potete inoltrare questo fascicolo PDF ai vostri contatti, invitandoli a iscriversi alla nostra newletter e alle nostre pubblicazioni inviando una mail di richiesta a info@criticaliberale.it

la vita buona

e gli animali devono ancora aspettare

valerio pocar

Il Senato, in seconda lettura, ha approvato un disegno di legge costituzionale che reca modificazioni agli artt. 9 e 41 della Costituzione [in nota, il testo riformato, con le innovazioni in grassetto] (1). All'approvazione definitiva manca un ultimo passaggio, ma l'*iter* si concluderà, verosimilmente, con esito positivo.

Come si ricorderà, finora la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e, più in generale, dell'ambiente era rimasta affidata a un'interpretazione evolutiva della norma da parte della Corte Costituzionale, che ha voluto ricomprenderle in quella del paesaggio. Si è trattato di un'interpretazione meritoria, ma un poco forzata e certamente non rispondente alla volontà del legislatore costituzionale, che al problema ambientale non poteva che porre scarsa attenzione e verosimilmente intendeva proprio tutelare lo stupendo paesaggio di questo Paese ex meraviglioso. Neppure nel senso proprio e limitato, peraltro, questa norma costituzionale, al pari di molte altre, ha trovato una concreta applicazione, come si può agevolmente costatare se solo si fa un viaggetto.

Dicevamo che l'approvazione di queste più che modificazioni, aggiunte al testo costituzionale avranno buon esito. Di questi tempi, nei quali finalmente l'opinione pubblica e anche la più tetragona opinione legislativa si rendono conto che siamo sull'orlo del baratro della catastrofe ecologica, sarebbe sorprendente che qualcuno, almeno a parole, avesse il coraggio di non condividere l'obiettivo di salvare il salvabile e di preservare l'ambiente e il pianeta. Anche noi, ovviamente, condividiamo questo obiettivo, vuoi perché vorremmo vivere senza traumi gli anni che ci restano, vuoi perché abbiamo a cuore la qualità della vita delle giovani generazioni e, perché no, anche il benessere di quelle venture.

Questa riforma costituzionale, tuttavia, ci lascia insoddisfatti. Si demanda, infatti, alla legge ordinaria «i modi e le forme di tutela degli animali».

Oggi come oggi le leggi ordinarie del nostro Paese, per quanto riguarda gli animali, appaiono schizofreniche. Nonostante alcune benemerite iniziative di innovazione legislativa (attente però soprattutto alla tutela del benessere degli animali familiari), il diritto civile (?) considera, tuttora, gli animali come beni economici, soggetti in tutto alla volontà del proprietario, che può venderli, sopprimerli, trarne profitto eccetera. Il diritto amministrativo, nella gran parte ispirato da direttive comunitarie, offre alcune protezioni, peraltro finalizzate alla tutela di interessi umani piuttosto che a quella del benessere animale, in tema di allevamento, trasporto, macellazione e così via, per quanto riguarda la fauna domestica. Della fauna selvatica, salva la tutela delle specie protette, lo Stato, che ne sarebbe il proprietario trattandosi di beni demaniali, fa grazioso dono ai cacciatori. Il diritto penale (Titolo nono-*bis*, artt. 544-*bis* e sgg) mostra maggiore attenzione agli animali, vietando la loro uccisione e il loro maltrattamento "ingiustificati", prevedendo al contempo, però, le più ampie deroghe, giacché tali disposizioni non si applicano «ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, nonché di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici nonché delle altre leggi speciali in materia di animali. … non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente» (art. 19-*ter* delle Disposizioni di coordinamento del codice penale). Di conseguenza, è pienamente garantito lo *ius utendi et abutendi* da parte degli umani, sicché di fatto sono punibili solamente i comportamenti dettati dal sadismo individuale.

Questa situazione normativa schizofrenica dovrebbe trovare, ma ancora non trova, una uniformazione sulla base delle norme comunitarie. L'art.13 del Trattato sul funzionamento dell'Ue, in vigore ormai da diversi anni, stabilisce infatti che «nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e

dello sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri *tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti* [corsivo nostro] rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e i patrimoni regionali». L'ambiguità di questa disposizione comunitaria, come del resto di quasi tutte le norme comunitarie che riguardano gli animali, è anche troppo evidente. La prima parte, che reca il solenne riconoscimento che gli animali sono "esseri senzienti", dunque esseri coscienti e capaci di sentire dolore e gioia, è contraddetta dalla seconda parte, che riconosce legittimo lo *status quo* delle normative statali, che vanno in senso profondamente diverso. Ancora una volta, l'Ue rivela il suo amore per le nobili dichiarazioni di principio, purché non vadano a incidere sulla tutela degli interessi economici che, del resto, costituiscono, come si sa, il suo fondamento più autentico.

Per quanto riguarda gli animali, le disposizioni costituzionali novellate, dunque, rimandano la palla al legislatore ordinario. Questo rinvio ci lascia oscillanti tra ottimismo e pessimismo. Da un lato, infatti, lasciano ben sperare sia la consapevolezza sempre più diffusa dell'importanza della tutela degli animali nelle politiche ambientaliste ai fini della sopravvivenza della specie umana e dello stesso pianeta sia la sempre crescente sensibilità umana volta al rispetto e anche all'empatia nei riguardi delle altre specie così come la diffusione dei vegetariani e dei vegani, sempre più numerosi di anno in anno. Dall'altro lato, tuttavia, non mancano dure resistenze delle categorie, potenti, che dall'uso e dall'abuso delle specie animali traggono vantaggio.

Solamente un esempio, tanto per chiarire. Nella legge finanziaria è prevista una spesa, non piccolissima, destinata alla sperimentazione di farmaci contraccettivi, vale a dire di mezzi non cruenti, per il contenimento della popolazione dei cinghiali. Sembra che il governo abbia finalmente compreso che per il contenimento delle specie cosiddette nocive non giova ricorrere all'abbattimento, come sinora si è praticato, metodo che si è rivelato tanto crudele quanto inetto. Prontamente, però, la *lobby* dei cacciatori si è sollevata, nient'affatto pensosa degli interessi degli agricoltori, ma temendo di vedersi limitare le occasioni di divertirsi a sparare. Sono quegli stessi cacciatori che, incauti, hanno dato origine al problema, importando a fini venatori, non soddisfatti dei cinghiali nostrani, poco prolifici e di taglia modesta, i più prolifici e massicci cinghiali dell'Europa orientale. Questo è solo un esempio, ma l'elenco dei conflitti, attuali e potenziali, è infinito.

Occorrerà, dunque, vigilare sull'attività del legislatore, quando e se si attuerà. Per una volta, almeno, non avremo dubbi da che parte stare e a favore di chi dovremo batterci. E, nonostante tutto, vogliamo sperare.

Nota

1. Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Art. 41

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno **alla salute, all'ambiente,** alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali **e ambientali**.

vocatio in ius/vacatio iuris

il paradosso della "restaurazione liberale"

maurizio fumo

Il 16 gennaio "Il Sole 24 ore" ha pubblicato a pag. 9 una breve notizia sulla quale vale la pena di spendere una riflessione. In Serbia è in discussione una riforma dell'ordinamento giudiziario. Si vorrebbe (ma non pochi si oppongono) che giudici e pubblici ministeri non siano più guidati dal Parlamento, ma da un apposito Consiglio superiore, che dovrebbe essere costituito proprio a questo scopo.

Quale sia il modello al quale si guarda è del tutto intuitivo. Già: il modello, perché una cosa è l'istituzione, ben altro sono gli uomini che l'incarnano e non è dubbio che non pochi di quelli che attualmente compongono (e in passato hanno composto) il nostro C.S.M. siano stati (giustamente) oggetto di feroci critiche. D'altra parte …. anche nel Parlamento non siedono solo perfetti gentiluomini, ma nessuno propone né di depotenziare il potere dell'Organo legislativo, né, tantomeno, di abolirlo.

La riforma del C.S.M. - sia chiaro - è necessaria, ma deve essere tecnica, non politica (più politici e meno magistrati si è arrivati a proporre!). Poiché le correnti non si possono abolire per legge (l'art. 18 della Costituzione vige anche per i magistrati), occorre mettere a punto "accorgimenti normativi" che consentano a qualsiasi magistrato, anche senza il supporto di una corrente, di presentarsi alle elezioni per l'Organo di autogoverno, che impediscano (o almeno limitino) il mercato delle nomine, che dettino criteri certi per le valutazioni di professionalità, che sottraggano a un collegio di giudici eletti l'esercizio della giustizia disciplinare sui loro colleghi elettori.

E la cosa è (sarebbe) urgente e da fare con serietà e competenza in quanto il discredito che sta ricadendo sull'Organo di autogoverno della magistratura italiana rischia di innescare un pericoloso effetto di trascinamento in conseguenza del quale non solo si pone in discussione la funzione e l'esistenza stessa del Consiglio superiore, ma si inizia a dubitare della opportunità della separazione dei poteri. Carlo Nordio, ex magistrato, addirittura proposto dalla Lega per la presidenza della Repubblica, riporta compiaciuto le parole del noto *maitre à penser* Palamara che prevede un "bagno di sangue" per l'intera magistratura, mentre "Libero", per la firma di Fabio Rubini, chiede che il futuro capo dello Stato «riformi subito il C.S.M.» (dunque un Presidente, non solo vertice del Consiglio, ma anche suo legislatore!)

Iperboli pre-elettoralistiche, si dirà, parole in (quasi) libertà, la cui funzione non è quella di proporre concretamente un obiettivo raggiungibile, ma di marcare il territorio, mandando un messaggio ad amici, alleati ed avversari.

Sarà pure così, ma l'aria che si respira è davvero poco rassicurante: il clima di revanscismo è palpabile. La politica (in realtà alcuni - non pochi - politici) vogliono rimettere in riga la magistratura, che, per la verità, grazie alle continue *performance* di alcuni suoi appartenenti, sembra non perda occasione per screditarsi. La stagione di Mani Pulite appartiene a un altro secolo, non solo dal punto di vista cronologico, ma, sembrerebbe, anche da quello culturale. L'idea che anche gli uomini politici, gli amministratori di alto rango, i *manager* miliardari possano essere chiamati a rispondere dei loro misfatti sembra non avere più il consenso dell'opinione pubblica, in quanto i magistrati … hanno esagerato. E così dunque si arriva a teorizzare (sempre il Nordio sulle pagine di "Libero") che Salvini era improcessabile per i migranti tenuti in ostaggio per giorni su di una nave al largo della Sicilia, in quanto si trattava di atti discrezionali del governo che se ne assumeva la responsabilità. L'argomento, come dicono i giuristi, "prova troppo" perché allora qualsiasi condotta integrante estremi di reato (omicidio? estorsione? vilipendio della bandiera?) se tenuta da un uomo politico di vertice, sarebbe scriminata. La tesi non è nuova, d'altra parte, e ha anche ispirato alcuni aborti legislativi degli anni d'oro del berlusconismo.

Ecco: è questa corrente sotterranea che periodicamente riemerge quello che avvilisce. In questo Paese è radicata l'idea che vi siano cittadini "più eguali degli altri" e, guarda caso, si tratta di coloro che detengono il potere, politico o economico (o entrambi, come accade a un accreditato aspirante alla presidenza della Repubblica). Molto dipenderà, purtroppo, dalla fotografia che, tra pochi giorni, dovrà essere collocata in tutti gli uffici giudiziari, in sostituzione di quella di Mattarella.

La Giustizia potrebbe essere la prima vittima di quella che, per paradosso, sarà chiamata "restaurazione liberale".

Comitato di direzione:

paolo bagnoli, storico e giornalista; professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, ha insegnato presso l'Università Bocconi e presso l'Università di Siena. È direttore della "Rivista Storica del Socialismo" e del mensile online "La Rivoluzione Democratica".

antonella braga, "fondazione Rossi-Salvemini" di Firenze.

antonio caputo, è Presidente coordinatore della Federazione italiana dei circoli di Giustizia e Libertà, dal 2009 è Difensore civico della Regione Piemonte, avvocato abilitato all'esercizio professionale presso le Supreme Magistrature.

pietro polito, direttore del Centro studi Piero Gobetti e curatore dell'Archivio Bobbio. I suoi principali temi di studio e di impegno sono da un lato il problema della guerra e le vie della, dall'altro il Novecento ideologico italiano. Tra i suoi lavori più recenti: *Elogio dell'obiezione di coscienza*, Milano 2013; *Le parole dello spirito critico. Omaggio a Norberto Bobbio*, Milano 2015; la raccolta di scritti, lettere e inediti di Piero Gobetti e Ada Prospero, *La forza del nostro amore*, Firenze 2016; *Il dovere di non collaborare*, Torino 2017; *L'eresia di Piero Gobetti*, Torino 2018. Ha curato diverse opere di Bobbio tra cui il *De Senectute*, Torino 1996-2006 e l'*Elogio della mitezza*, nella sua ultima versione presso le Edizioni dell'Asino, Roma 2018.

giancarlo tartaglia, fondatore dell'"Associazione Unità Repubblicana", componente del Consiglio Nazionale del Pri. È stato vicesegretario dell'Istituto Ugo La Malfa e componente del comitato di redazione di "Archivio Trimestrale", rassegna di studi storici sul movimento democratico e repubblicano. Ha pubblicato *I Congressi del partito d'azione,* edito dalle edizioni di Archivio Trimestrale, il volume *Un secolo di giornalismo italiano*, edito da Mondadori Università, *Storia della Voce Repubblicana*, edito dalle Edizioni della Voce, *Francesco Perri dall'antifascismo alla Repubblica* edito da Gangemi. Ha collaborato con "La Voce Repubblicana", "Il Quotidiano", il "Roma", "Nord e Sud", "Nuova Antologia".

giovanni vetritto, è dal 2000 Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In servizio successivamente presso il Dipartimento Funzione Pubblica, il Dipartimento Affari Regionali, il Dipartimento Politiche per la Famiglia. Docente a contratto dell'Università Roma Tre - Dal 2004 membro del Comitato esecutivo della Fondazione Critica liberale e dal 2010 membro e segretario del Comitato Scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti.

hanno collaborato
in questo numero:

paolo bagnoli.

antonio caputo.

maurizio fumo, in magistratura per 43 anni, ha sempre operato nel settore penale (pretore, giudice di tribunale, PM della direzione distrettuale antimafia, giudice di Cassazione), terminando la sua carriera come presidente di sezione della suprema corte e componente delle sezioni unite penali. Collocato in pensione nel novembre 2018, è attualmente componente della corte federale di appello della FIGC. Ha avuto incarichi di insegnamento presso l'Università Federico II, Roma 3, l'Università di Salerno. È stato componente del Consiglio direttivo della scuola di specializzazione nelle professioni legali della LUISS. È autore di scritti (monografici e collettanei) in tema di collaboratori di giustizia, diffamazione, reati informatici, falso in bilancio. Collabora, oltre che con questa rivista, con numerose riviste giuridiche (Cassazione penale, Archivio penale, Rivista di diritto ed economia dello sport, Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, Diritto & Giustizia, Medialaws, Gazzetta forense).

riccardo mastrorillo, nato a Roma il 26 marzo 1969, è stato dirigente della Gioventù Liberale, amministratore di società, Presidente della Federazione di Roma e dirigente nazionale dei Verdi, e poi di Sinistra Ecologia Libertà. Attualmente è impegnato nell'impresa di ricostruire una sinistra moderna. Nonostante sia da sempre frequentatore della "Casta" e dei "Palazzi", è convinto di essere rimasto sano.

raffaello morelli, iscrittosi al PLI da matricola, Presidente Nazionale degli universitari liberali, ha ricoperto più incarichi di rappresentanza elettiva in istituzioni a vari livelli, dirigente di vertice nazionale del PLI e poi della Federazione dei Liberali, ha promosso diversi referendum riusciti nel voto (anni '80 e '90) e negli anni recenti ha promosso Comitati Nazionali in contrasto di riforme oligarchiche (referendum del 2016) e a sostegno della riduzione dei parlamentari (referendum del 2020). Afferma che in Italia la principale carenza democratica è il buco di liberalismo politico autonomo. Autore di migliaia di interventi e scritti politico culturali. Tra i quali, a primavera 2011 "*Lo Sguardo Lungo*" volume sulla separazione Stato Chiesa, nei cinque anni seguenti due libretti sulla decisiva importanza di introdurre il parametro tempo fisico nella logica della matematica e delle strutture istituzionali, a dicembre 2019 l'ebook *Progetto per la Formazione delle Libertà* e a metà 2021 il lungo saggio "*Sessanta anni dopo*" nel corpo del libro edito da Libro Aperto in ricordo della scomparsa di Luigi Einaudi. La raccolta di oltre duemiladuecento testi pubblicati è su
www.losguardolungo.it/biblioteca.giovanni

angelo perrone, è giurista e scrittore. È stato pubblico ministero e giudice. Si interessa di diritto penale, politiche per la giustizia, tematiche di democrazia liberale: diritti, libertà, diseguaglianze, forme di rappresentanza e partecipazione. Svolge studi e ricerche. Cura percorsi di formazione professionale. È autore di pubblicazioni, monografie, articoli. Scrive di attualità, temi sociali, argomenti culturali. Ha fondato e dirige "*Pagine letterarie*", rivista on line di cultura, arte, fotografia.
a.perrone@tin.it

valerio pocar, ha concluso la sua carriera accademica come ordinario di sociologia del diritto e di bioetica nell'Università di Milano-Bicocca. È stato presidente della Consulta di bioetica, garante per la tutela degli animali del Comune di Milano ed ora rappresentante del Movimento Antispecista, di cui è socio fondatore. Tra le sue opere: *Guida al diritto contemporaneo*, Laterza 2002; *Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti*, Laterza 2005; *La famiglia e il diritto* (scritto con Paola Ronfani), Laterza 2008; *Pagine laiche*, Nessun Dogma Editore 2019; *Oltre lo specismo. Scritti per i diritti degli animali*, Mimesis 2020.

nei numeri precedenti:

massimo a. alberizzi, paolo bagnoli, andrea becherucci, silvana boccanfuso, alessandra bocchetti, enrico borghi, annarita bramucci, beatrice brignone, antonio calafati, danilo campanella, antonio caputo, franco caramazza, gabriele carones, pier paolo caserta, pippo civati, fabio colasanti, daniela colombo, ugo colombino, alessio conti, luigi corvaglia, andrea costa, simone cuozzo, maurizio delli santi, maria pia di nonno, vincenzo donvito, vittorio emiliani, paolo fai, roberto fieschi, orlando franceschelli, maurizio fumo, franco grillini, lenin a. bandres herrera, lucio iaccarino, massimo la torre, sergio lariccia, claudia lopedote, andrea maestri, claudia mannino, maria mantello, claudio maretto, fabio martini, marco marzano, riccardo mastrorillo, nello mazzone, gian giacomo migone, maurizio montanari, raffaello morelli, andrew morris, marella narmucci, giuseppe "pino" nicotri, marcello paci, francesca palazzi arduini, enzo palumbo, pierfranco pellizzetti, giovanni perazzoli, angelo perrone, antonio pileggi, francesco maria pisarri, valerio pocar, marco politi, pietro polito, gianmarco pondrano altavilla, francesco postiglione, emanuela provera, paolo ragazzi, pippo rao, "rete l'abuso", marco revelli, giancarlo ricci, niccolò rinaldi, elio rindone, giorgio salsi, filippo senatore, stefano sepe, alberto spampinato, giancarlo tartaglia, luca tedesco, carlo troilo, sabatino truppi, mario vargas llosa, *vetriolo*, giovanni vetritto, gianfranco viesti, thierry vissol, nereo zamaro.

scritti di:

dario antiseri, giovanni belardelli, william beveridge, norberto bobbio, piero calamandrei, aldo capitini, winston churchill, carlo m. cipolla, tristano codignola, dino cofrancesco, convergenza socialista, benedetto croce, vittorio de caprariis, roberta de monticelli, luigi einaudi, mattia ferraresi, ennio flaiano, enzo forcella, alessandro galante garrone, piero gobetti, natalino irti, john maynard keynes, gad lerner, primo levi, giacomo matteotti, movimento salvemini, michela murgia, francesco saverio nitti, adriano olivetti, mario pannunzio, ernesto paolozzi, ferruccio parri, luca ricolfi, gianni rodari, stefano rodotà, ernesto rossi, massimo salvadori, gaetano salvemini, giovanni sartori, uberto scarpelli, paolo sylos labini, bruno trentin, nadia urbinati, chiara valerio, leo valiani, lucio villari.

involontari:

albano, mario adinolfi, piera aiello, maria elisabetta alberti casellati, gabriele albertini, claudio amendola, nicola apollonio, ileana argentin, sergio armanini, daniel asor israele, "associazione rousseau", bruno astorre, lucia azzolina, "baby squillo dei parioli", roberto bagnasco, luca barbareschi, pietro barbieri, azzurra noemi barbuto, vito bardi, guido barilla, davide barillari, massimo baroni, luciano barra caracciolo, azzurra barbuto, giuseppe basini, marco bassani, nico basso, max bastoni, pierluigi battista, alex bazzaro, paolo becchi, franco bechis, francesco bei, giuseppe bellachioma, teresa bellanova, francesca benevento, sergio berlato, silvio berlusconi, franco bernabè, anna maria bernini, pierluigi bersani, fausto bertinotti, cristina bertuletti, gianni bezzi, "beyondthemagazine.it", enzo bianco, michaela biancofiore, joe biden, mirko bisesti, jair bolsonaro, simona bonafé, alfonso bonafede, giulia bongiorno, emma bonino, alberto bonisoli, mario borghezio, claudio borghi, francesco borgonovo, lucia borgonzoni, umberto bosco, renzo bossi, flavio briatore, eleonora brigliadori, paolo brosio, renato brunetta, franco bruno, stefano buffagni, umberto buratti, pietro burgazzi, roberto burioni, alessio butti, massimo cacciari, salvatore caiata, mario calabresi, roberto calderoli, carlo calenda, antonio calligaris, giancarlo cancelleri, stefano candiani, daniele capezzone, vincenzo capolei, luciano capone, santi cappellani, giordano caracino, lucio caracciolo, mara carfagna, silvia carpanini, umberto casalboni, davide casaleggio, massimo casanova, pierferdinando casini, sabino cassese, maria rita castellani, laura castelli, luca castellini, andrea causin, luca cavazza, aldo cazzullo, susanna ceccardi, giulio centemero, gian marco centinaio, claudio cerasa, cristiano ceresani, giancarlo cerrelli, christophe chalençon, giulietto chiesa, annalisa chirico, alfonso ciampolillo, fabrizio cicchitto, eleonora cimbro, roberto cingolani, francesca cipriani, anna ciriani, alessandro coco, dimitri coin, luigi compagna, federico confalonieri, conferenza episcopale italiana, giuseppe conte, mauro corona, "corriere.it", "corriere romagna", saverio cotticelli, silvia covolo, giuseppe cruciani, totò cuffaro, sara cunial, francesco cuomo, vincenzo d'anna, felice maurizio d'ettore, matteo dall'osso, barbara d'urso, alessandro de angelis, angelo de donatis, concita de gregorio, cateno de luca, vincenzo de luca, luigi de magistris, silvana de mari, paola de micheli, william de vecchis, marcello de vito, giorgio del ghingaro, marcello dell'utri, alessandro di battista, vittorio di battista, luigi di maio, marco di maio, manlio di stefano, emanuele filiberto di savoia, manlio di stefano, simone di stefano, lorenzo

damiano, klaus davi, antonio diplomatico, "domani", francesca donato, elena donazzan, daniela donno, tiziana drago, claudio durigon, "economist", michele emiliano, david ermini, enrico esposito, filippo facci, padre livio fanzaga, davide faraone, renato farina, oscar farinetti, piero fassino, agostino favari, valeria fedeli, giuliano felluga, vittorio feltri, giuliano ferrara, paolo ferrara, roberta ferrero, giovanni fiandaca, filippo fiani, roberto fico, il generale figliuolo, filaret, marcello foa, stefano folli, attilio fontana, lorenzo fontana, don formenton, corrado formigli, roberto formigoni, "forza nuova", dario franceschini, papa francesco, niccolò fraschini, carlo freccero, filippo frugoli, simone furlan, claudia fusani, diego fusaro, cherima fteita firial, davide galantino, giulio gallera, adriano galliani, albino galuppini, massimo garavaglia, fabrizio gareggia, iva garibaldi, maurizio gasparri, lorenzo gasperini, paolo gentiloni, marco gervasoni, roberto giachetti, antonietta giacometti, massimo giannini, veronica giannone, mario giarrusso, gilet arancioni, massimo giletti, paolo giordano, giancarlo giorgetti, angelo giorgianni, giorgio gori, massimo gramellini, aldo grasso, beppe grillo, giulia grillo, mario guarente, don lorenzo guidotti, paolo guzzanti, domenico guzzini, "huffpost",mike hughes, "il corriere del mezzogiorno", "il dubbio", "il foglio", "il giornale", "il messaggero", "il riformista", "il tempo", sandro iacometti, igor giancarlo iezzi, antonio ingroia, luigi iovino, eraldo isidori, christian jessen, boris johnson, "la repubblica", ignazio la russa, "la stampa", "la verità", vincenza labriola, lady gaga, mons. pietro lagnese, camillo langone, elio lannutti, "lega giovani salvini premier di crotone", gianni lemmetti, enrico letta, barbara lezzi, "libero", marco liccione, padre livio, francesco lollobrigida, eva longo, beatrice lorenzin, claudio lotito, luca lotti, ylenja lucaselli, maurizio lupi, edward luttwak, maria giovanna maglie, lucio malan, alessandro manfredi, domenico manganiello, alvise maniero, teresa manzo, luigi marattin, sara marcozzi, andrea marcucci, catiuscia marini, roberto maroni, maurizio martina, gregorio martinelli da silva, clemente mastella, ugo mattei, emanuel mazzilli, maria teresa meli, giorgia meloni, alessandro meluzzi, francesco merlo, sebastiano messina, gianfranco micciché, enrico michetti, paolo mieli, gennaro migliore, martina minchella, marco minniti, giovanni minoli, augusto minzolini, francesca miracca, maurizio molinari, gigi moncalvo, guido montanari, mario monti, lele mora, alessandra moretti, emilio moretti, claudio morganti, luca morisi, nicola morra, candida morvillo, romina mura, elena murelli, alessandra mussolini, caio giulio cesare mussolini - pronipote del duce -, nello musumeci, dario nardella, francesco nicodemo, claudia nozzetti, corrado ocone, "oggi", viktor mihaly orban, mario orfeo, matteo orfini, alessandro orsini, andrea ostellari, marinella pacifico, pier carlo padoan, manlio paganella, alessandro pagano, raffaella paita, luca palamara, andrea palladino, barbara palombelli, michele palummo, kurt pancheri, maurizio paniz, giampaolo pansa, silvia pantano, antonio pappalardo, gianluigi paragone, parenzo, heather parisi, antonia parisotto, francesca pascale, don paolo pasolini, carlo pavan, virginia gianluca perilli, claudio petruccioli, aurora pezzuto, piccolillo, pina picierno, don francesco pieri, simone pillon, gianluca pini, elisa pirro, federico pizzarotti, marysthell polanco, barbara pollastrini, renata polverini, paolo cirino pomicino, nicola porro, povia, giorgia povolo, stefano proietti, stefania pucciarelli, sergio puglia, riccardo puglisi, "radio maria", virginia raggi, don ragusa, laura ravetto, papa ratzinger, gianfranco ravasi, antonio razzi, matteo renzi, matteo richetti, antonio rinaldi, villiam rinaldi, edoardo rixi, antonello rizza, marco rizzo, eugenia roccella, riccardo rodelli, massimiliano romeo, licia ronzulli, ettore rosato, katia rossato, mariarosaria rossi, gianfranco rotondi, fabio rubini, enrico ruggeri, camillo ruini, francesco paolo russo, virginia saba, enrica sabatini, fabrizio salini, alessandro sallusti, barbara saltamartini, matteo salvini, manuela sangiorgi, corrado sanguineti, piero sansonetti, daniela santanchè, mattia santori, michele santoro, alessandro savoi, paolo savona, daniela sbrollini, eugenio scalfari, ivan scalfarotto, claudio scajola, andrea scanzi, domenico scilipoti, pietro senaldi, cardinale crescenzio sepe, michele serra, debora serracchiani, vittorio sgarbi, carlo sibilia, ernesto sica, elisa siragusa, francesco paolo sisto, "skytg24", antonio socci, adriano sofri, salvatore sorbello, padre bartolomeo sorge, marcello sorgi, vincenzo spadafora, filippo spagnoli, nino spirlì, monsignor antonio stagliano, sergio staino, francesco stefanetti, antonio tajani, carlo taormina, paola taverna, giuseppe tiani, selene ticchi, luca toccalini, danilo toninelli, gaia tortora, andrea tosatto, oliviero toscani, giovanni toti, alberto tramontano, marco travaglio, carlo trerotola, giovanni tria, donald trump, fabio tuiach, livia turco, manuel tuzi, "umbria24", un avvocato di nicole minetti, massimo ungaro, enrico valentini, luca valentini, aldo varano, nichi vendola, marcello veneziani, flavia vento, francesco verderami, bruno vespa, sergio vessicchio, monica viani, monsignor carlo maria viganò, alessandro giglio vigna, luciano violante, catello vitiello, gelsomina vono, silvia vono, luca zaia, alberto zangrillo, vittorio zaniboni, iva zanicchi, leonardo zappalà, sergey zheleznyak, giovanni zibordi, nicola zingaretti, giuseppe zuccatelli.

ESCE IL NUOVO FASCICOLO DELL'ANNUALE

2021
SETTIMA SERIE
Fondato nel 1969

annuale della sinistra liberale

Critica liberale

BIBLION edizioni

Dal 1969 la voce del pensiero laico e liberale italiano e della tradizione politica che difende e afferma la libertà, l'equità, i diritti, il conflitto

X rapporto sulle confessioni religiose TV

XI rapporto sui telegiornali

XV rapporto sulla secolarizzazione

Gli stati generali del liberalismo

Piero Ignazi

Il malessere dei partiti

annuale della sinistra liberale 2021

SOMMARIO

enzo marzo, *canagliume*

astrolabio

giovanni perazzoli, *disoccupazione e povertà*
valerio pocar, *il magistero cattolico vs stuart mill?*
maurizio fumo, *referendum giustizia, populismo e accattonaggio elettorale*
luigi corvaglia, *i capelli di foucault*
massimo la torre, *la vita schermata e la società delle mascherine*
enzo marzo, *2021. vent'anni fa. pare oggi*
appello sulla libertà d'informazione

cosmopolis

massimo a. alberizzi, *l'africa, paradiso delle ipocrisie e degli inganni (come l'italia)*

lo spaccio delle idee

paolo bagnoli, *ripensare la democrazia italiana*
raffaello morelli, *imparare dalle drammatiche vicende del partito liberale*
francesca palazzi arduini, *il castello di carte. pensiero libertario e democrazie nell'epoca del voto digitale*
riccardo mastrorillo, *luigi einaudi: quale liberismo*

gli stati generali del liberalismo

piero ignazi, *lectio magistralis. il malessere dei partiti*
vincenzo ferrari, *i partiti e la rivoluzione comunicativa*
riccardo mastrorillo, *il finanziamento della democrazia*
francesca cucchiara, *impegnarsi in un partito?*
motivazione della premiazione di "ossigeno per l'informazione"
alberto spampinato, *la censura violenta avanza, anche in italia*
motivazione della menzione di disonore assegnata a viktor orbán

il cono d'ombra

de ruggiero, *il liberalismo richiede il ritorno alla ragione*

ricerche laiche

enzo marzo, *ipocrisia ed egemonia*
X rapporto sulle confessioni religiose e TV
XI rapporto sui telegiornali
lorenzo di pietro, *la secolarizzazione prosegue nel 2019. più matrimoni civili e scuole cattoliche, ma con meno studenti; calano gli obiettori*
XV rapporto (2021) sulla secolarizzazione

CRITICA LIBERALE – fondato nel 1969
Annuale della sinistra liberale
Volume XXVIII, n. 236 – Settima serie, numero 4, dicembre 2021
ISSN 1825-4977 – Sito internet: www.criticaliberale.it – www.facebook.com/criticaliberale1

Direttore responsabile: Enzo Marzo

Direzione e redazione
Via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma – tel. 06.6796011
E-mail: redazione@criticaliberale.it – info@criticaliberale.it

Abbonamenti
Gestione abbonamenti: Biblion Edizioni Srl
Un fascicolo singolo in Italia costa euro 25,00; Single issue, outside Italy, euro 35,00.
Abbonamenti / subscriptions
Abbonamento annuo, Italia: Privati: euro 25,00; Enti: euro 50,00; Sostenitori: euro 60,00.
Subscriptions outside Italy / Individual: euro 35,00; Institutions: euro 70,00; Benefactors: euro 80,00.

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74/C del DPR 26/10/72 n. 633 e s.m.i.

Versamenti tramite bonifico bancario intestato a Biblion Edizioni:
BIC BPPIITRRXXX
IBAN IT53A0760101600001032161588

Redazione editoriale
Biblion Edizioni Srl
Via I. Nievo, 8 - 20145 Milano – tel.: 02. 27019690
E-mail: info@biblionedizioni.it – www.biblionedizioni.it
Progetto grafico: Elisa Doi
Redazione e impaginazione: Paolo Terni
Stampa: Logo Srl, Borgoricco (PD)

COMITATO DI PRESIDENZA ONORARIA
Mauro Barberis, Piero Bellini, Daniele Garrone, Franco Grillini, Piero Ignazi, Sergio Lariccia, Pietro Rescigno, Gennaro Sasso, Gustavo Zagrebelsky.

* Hanno fatto parte del Comitato di Presidenza Onoraria: Norberto Bobbio (Presidente), Vittorio Foa, Alessandro Galante Garrone, Giancarlo Lunati, Italo Mereu, Federico Orlando, Claudio Pavone, Alessandro Pizzorusso, Stefano Rodotà, Paolo Sylos Labini, Carlo Augusto Viano. Ne ha fatto parte anche Alessandro Roncaglia, dal 9/2014 al 12/2016.

FIRMATE – FIRMATE – FIRMATE

APPELLO PER LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Le prime battaglie per i diritti dei lettori e contro la pubblicità ingannevole

L'informazione in Italia è in stato comatoso. I vertici dei Gruppi editoriali si aumentano i propri compensi e tagliano il costo del lavoro. Nessuna sorpresa. Gli editori sfrutteranno l'asino fino alla sua morte. Così l'informazione è assediata da precariato, concentrazioni proprietarie, distruzione della professionalità, invasione della pubblicità occulta. Il risultato palese è la triade: faziosità & volgarità & ignoranza. La sua funzione è ridotta o all'adulazione degli "amici" o al manganellamento dei "nemici". I giornali servono a tutto meno che a informare correttamente. Hanno rinunciato alla loro funzione di mezzi di informazione e sono finiti a farsi strumento quasi esclusivo di lotta politica o di interessi economici e commerciali che nulla hanno a che vedere con la loro funzione originaria.

Si salvano in pochi. I lettori non hanno alcun diritto. Le proprietà non hanno alcuna trasparenza. I giornalisti, soprattutto quelli più giovani, ricattati con salari da fame, sono ridotti dalla instabilità del lavoro a servili esecutori. La televisione pubblica è regolata, con soddisfazione di tutti i partiti, dall'autoritaria riforma Renzi.

Quello della comunicazione è oggi il più grave problema che affligge la nostra democrazia. Occorre reagire: è inutile piangersi addosso. Lo sappiamo che il problema è complesso e che le forze politiche mostrano di non accorgersi che esiste una emergenza che mina addirittura il sistema delle libertà. Dobbiamo servirci di ogni mezzo democratico: esistono regole e leggi dimenticate o accantonate. Riprendiamole in mano e riattiviamole. Occorre chiedere la loro piena applicazione.

Il primo passo, per noi, è il ripristino della concorrenza leale e il rispetto della deontologia giornalistica. Ormai la "pubblicità nativa", ovvero quella ingannevole che nasconde al lettore il messaggio pubblicitario e lo truffa, sta dilagando su tutta la stampa nazionale. Uno dei suoi scopi è di assuefare i lettori, accrescere l'indifferenza e la ricettività. Affinché finalmente siano sanzionate, sono state denunciate agli organi competenti, finora inerti, le violazioni particolarmente clamorose e costanti dei codici deontologici e del "Contratto di lavoro" da parte del "Corriere della Sera". Ci aspettiamo che questi facciano il loro dovere. Ma queste pratiche scorrette sono usuali anche in altri Gruppi editoriali. Bisogna riattivare strumenti esistenti e applicabili a quasi tutti i mezzi di informazione.

5 luglio 2021

Primi firmatari:
Massimo A. Alberizzi, *giornalista, Presidente di Senza Bavaglio, centro studi per il giornalismo*
Giancarla Codrignani, *giornalista, già parlamentare della Sinistra indipendente*
Vittorio Emiliani, *Pres. onorario blog "italia libera.online"*
Enzo Marzo, *giornalista, Presidente della Fondazione Critica liberale e Portavoce della "Società Pannunzio per la libertà d'informazione"*
Gian Giacomo Migone, *Presidente della Commissione Esteri del Senato, 1994-2001*
Pino Nicotri, *Giornalista, già Inviato dell'Espresso*
Gianfranco Pasquino, *Accademico dei Lincei*
Antonio Alberto Semi, *Psicoanalista*
Vincenzo Vita, *già deputato e senatore, docente in Scienze della comunicazione*
Firmatari:
Danilo Bruno, storico, *membro della Direzione nazionale di Europa Verde-verdi*
Barbara Carazzolo, *giornalista,*
Francesco Cuccù,
Antonio Filippetti,
Francesco Fistetti,
Antonio Fornara,
Danilo Gesù,
Roberto Griffanti,
Silvano Mulas, *presidente di Sinistra d'Azione,*
Antonio Pileggi, *avvocato,*
Sinistra d'Azione

Chi intende sottoscrivere l'appello per la libertà d'informazione può mandare la sua adesione sia a info@criticaliberale.it sia a massimo.alberizzi@gmail.com

per ulteriori informazioni sull'Appello:
USCITO IL N. 89 DI "NONMOLLARE" con QUADERNO ANTICONCORDATARIO – SCARICABILE GRATIS QUI | Fondazione Critica Liberale, dal 1969 la voce del liberalismo (critlib.it)

L'ESPOSTO CONTRO IL "CORRIERE DELLA SERA " E GLI ALLEGATI SONO LEGGIBILI
https://critlib.it/2021/06/28/pubblicita-ingannevole-esposto-contro-il-corriere-della-sera/

"I DIRITTI DEI LETTORI", UN NUOVO LIBRO DI ENZO MARZO, SCARICABILE QUI GRATUITAMENTE

La libertà di informazione è, bene o male, garantita da costituzioni e da leggi. I media, che avvolgono il globo con le loro reti, si dichiarano liberi, ma sono ovunque in catene. Questo libro di Enzo Marzo, *I diritti dei lettori. Una proposta liberale per l'informazione in catene,* con interventi di Luigi Ferrajoli e Stefano Rodotà (Biblion edizioni), non vuole essere solo un contributo al dibattito sul degrado avvilente della nostra stampa e televisione, ma soprattutto una proposta politica che deve coinvolgere quanti sono convinti che una delle basi fondamentali di un regime democratico è una comunicazione libera. Il tentativo è di far riconoscere che la comunicazione non ha due protagonisti, editori e giornalisti, bensì tre. Esiste anche il lettore, che oggi non possiede alcun diritto, ma è solo oggetto (pagante) di propaganda, di vere e proprie truffe e vittima di una assoluta opacità del prodotto che acquista.

Essendo una battaglia, vogliamo fare con l'esempio un piccolo passo verso la de-mercificazione dei prodotti culturali che, se fossero riconosciuti quel che sono, ovvero un bene pubblico, dovrebbero avere una circolazione gratuita. Per questo offriamo a chiunque di scaricare il testo integrale del libro. Vi chiediamo in cambio soltanto di contribuire alla diffusione del libro inoltrando a tutti i vostri conoscenti il link da cui lo si può scaricare e di partecipare al dibattito sulle nostre idee con commenti, critiche e proposte, cui cercheremo di dare la massima diffusione.
Grazie

PER SCARICARE GRATUITAMENTE L'EBOOK clicca qui
PER INVIARE I VOSTRI COMMENTI:
info@criticaliberale.it – www.criticaliberale.it
Per acquistare l'edizione cartacea clicca qui